



RASSEGNA STAMPA



18 marzo 2025

ROMA EVENTI PIAZZA DI SPAGNA

INDICE

<u>Testata</u>	<u>Data</u>	<u>Titolo</u>	
Rai3 FuoriTg	18/03	Qualità del vetro	5
Rai1 Aria che Respiri	30/03	Intervista Marco Ravasi	6
Radio Vaticana	20/03	Intervista a Marco Ravasi	7
Italia Oggi	21/03	In calo produzione vetro	8
Gazzetta di Reggio	20/03	Il vetro campione di economia circolare	9
Gazzetta di Modena	20/03	Vetro campione di economia circolare, ha tasso di riciclo...	10
La Nuova Ferrara	20/03	Il vetro campione di economia circolare	11
Glass Machinery	26/03	Looking at 2024: Assovetro spotlights packaging sustainability	12
Quotidiano Nazionale	19/03	Produzione contenitori in vetro in calo	13
Corriere.net	20/03	Vetro alleato della sostenibilità: packaging più riciclabile	14
Eco di Bergamo	19/03	Assovetro, calo della produzione nel 2024 del 3,4%	16
Nuova Ecologia	19/03	Vetro, nel 2024 stimato un tasso di riciclo dell'81,9%	17
Quotidiano Energia	19/03	Packaging a confronto:” con vetro meno energia, meno CO2..	20
La Sicilia	19/03	Vetro, cala produzione packaging nel 2024	22
Alto Adige	19/03	Vetro, calo della produzione del 3,4% nel 2024	23
Formiche	23/03	Vetro, la soluzione sostenibile negli imballaggi. Lo studio	24
Riparte l'Italia	24/03	Il vetro vincente nel packaging, riciclo sale all'82%. Lo studio	27
Canale Energia	19/03	Le sfide dell'industria del vetro tra design, energia e ruolo del..	29
AGI	19/03	Vetro alleato della sostenibilità, il packaging più riciclabile	32
ANSA.it	19/03	Vetro calo della produzione del 3,4% nel 2024, Assovetro ...	36
Gea	19/03	Vetro re del packaging: meno energia e CO2 di PET, alluminio..	37
AGEEI	19/03	Imballaggi: presentato lo studio su riciclabilità materiali....	39
Agenparl	19/03	Vetro, PET, alluminio, multistrato: quattro packaging a confronto	41
Imbottigliamento	19/03	Vetro, PET, alluminio, multistrato: quale riciclabilità?	43
FOOD	24/03	Uno studio sulla riciclabilità dei materiali promuove il vetro	46
GIFT	20/03	Vetro, PET, alluminio, multistrato alla prova del riciclo	48
Alimentando	19/03	Imballaggi per f&b, vetro e alluminio ai 1°posti. Lo studio...	51
Beverfood	19/03	Sostenibilità: vetro, Pet, alluminio, multistrato a confronto..	52
Largo Consumo	28/03	Italia in testa per il riciclo del vetro	55
DiTesta&diGola	22/03	Vetro, Pet, alluminio, multistrato 4 packaging a confronto	56
AlimentiNews	25/03	Packaging, i plus del vetro	59
GreenMe	19/03	Vetro, alluminio, P ET, multistrato: qual è più sostenibile?Lo studio	61
EcoinCittà	19/03	Packaging a confronto: lo studio sulla riciclabilità dei materiali..	66
e-gazzette	25/03	Ecco che emerge dallo studio sulla riciclabilità dei materiali...	68
Fatti di Green	19/03	Imballaggi in vetro: la scelta ecologica che riduce sprechi e...	70
WinOnWaste	21/03	Vetro, nel 2024 stimato un tasso di riciclo dell'81,9%	74
Ambiente	21/03	Presentato lo studio sulla riciclabilità materiali per contenitori	76
Ecology	19/03	Vetro, PET, alluminio, multistrato, quale packagin più sostenibile	78
GreenRetail	20/03	Studio Assovetro 2025, vetro packaging più sostenibile	82
Packaging Speaks Green	27/04	Vetro, PET, alluminio, multistrato: quattro packaging a confronto	84

La città news	20/03	Vetro, alluminio,PET, multistrato: quale materiale più sostenibile	86
Point OfNews	20/03	Vetro alleato della sostenibilità	87
Business24Tv	20/03	Vetro: 2024, produzione in calo	90
Informazione.it	19/03	Lo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori: vetro...	91
SHMagazine	19/03	Vetro, cala la produzione del 3,4% nel 2024	93
Salute Domani	25/03	Rifiuti: vetro batte concorrenti, richiede meno energia, emette...	94
Salute 24	25/03	Vetro batte concorrenti, richiede meno energia, emette meno...	96
Susdef	24/03	Imballaggi a confronto: il vetro si conferma materiale più....	98
MSN	20/03	Vetro alleato della sostenibilità	99
Tiscali	19/03	Vetro, cala la produzione nel 2024	101
HorecaNews	27/03	Packaging: Vetro materiale virtuoso nel riciclo	102
QDC	20/03	Vetro alleato di sostenibilità, il packaging più riciclabile	104
BerlinerTageszeitung	19/03	Vetro, cala produzione del 3,4% nel 2024	107
Aconcagua	21/03	Vidrio, aluminio,mascota y multiples capas: qual es el...	108
Heraldo de Madrid	19/03	Vetro, calo della produzione nel 2024	113
Zazoom	23/03	Vetro, la soluzione sostenibile negli imballaggi per alimenti	114
 AGENZIE DI STAMPA			
Ansa	19/03	Vetro Calo della produzione del 3,4% nel 2024	117
Agi	19/03	Dazi: Assovetro, -500 mln per filiera Italia se applicati vino	118
Agi	19/03	Ambiente: vetro vincente nel packaging, riciclo sale all'82%	119
Gea	19/03	Vetro: per produrlo meno energia e meno emissioni di altri...	120
Gea	19/03	Vetro: cala produzione contenitori in Italia (-3,4%) e in Europa...	121
Gea	19/03	Vetro: Ravasi (assovetro): lavoriamo a leggerezza, realizzate...	121
Dire	19/03	Rifiuti: vetro batte concorrenti, richiede meno energia, emette..	122
Dire	19/03	Imprese: Assovetro, cala produzione vetro in 2024 -3,4%	123
LaPresse	19/03	Rifiuti: vetro campione di economia circolare, riciclo oltre 81%..	126
Mf-Nw	19/03	Assovetro: cala del 3,4% produzione packaging nel 2024, ma ...	127
9Colonne	19/03	Rifiuti: vetro più riciclabile, ma produzione in calo	128
Ageei	19/03	Imballaggi: presentato lo studio sulla riciclabilità dei materiali...	129
EnergiaOltre	19/03	Sostenibilità, studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori..	131



LINK: <https://www.rainews.it/rubriche/tg3fuoritg/video/2025/03/TG3-Fuori-TG-del-17032025-b9c71a2e-4e49-46c0-9755-ca55e12e0d11.html>

Dal minuto 14 un vero e proprio “spot” sul vetro di Letizia Palmisano



Del 30/03/2025

Striscia domenicale di Sonia Filippazzi

Servizio su raccolta vetro per colore e riciclo con intervista a Marco Ravasi dal minuto 1:10 al 3:42 e poi dal 5:51 al 7:42

LINK:

<https://www.raiplaysound.it/audio/2025/03/Laria-che-respiri-del-30032025-ec475f1e-6674-426e-9395-b768952daad9.html>



Il Mondo alla Radio

LINK: <https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/il-mondo-alla-radio/2025/03/il-mondo-alla-radio-20-03-2025.html>

Intervista a Marco Ravasi dal minuto 20:06.

IL SETTORE CONTENITORI PER CIBI E BEVANDE NEL 2024: -3,4%

In calo la produzione del vetro

Instabilità politica e inflazione fanno consumare meno alcolici

DI FILIPPO MERLI

Partiamo dal dato positivo: il riciclo si conferma uno dei punti di forza del settore della produzione del vetro in Italia, con un tasso di recupero che nel 2024 viene stimato all'81,9%. Al contrario, lo scorso anno diversi fattori hanno frenato la fabbricazione dei contenitori per cibi e bevande (in particolare le bottiglie di alcolici), e ciò ha portato a un calo della produzione.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio «La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro» realizzato da Vincenzo Maria Sglavo, docente dell'università di Trento. Lo studio, presentato da Assovetro, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging (vetro, Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato), individuandone pregi e criticità.

La ricerca, per valutare l'impronta eco-

logica dei quattro contenitori, prende in esame la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO2 ed è associabile a consumi di acqua trascurabili se confrontato con gli altri tre materiali.

«Questo studio ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile», ha spiegato Marco Ravasi, presidente di Assovetro. «In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche».

Poi c'è il tema legato alla produzione. Nel 2024 il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare un calo dei consumi in tutta Euro-

pa (Italia compresa). Di conseguenza ne ha risentito anche la produzione dei contenitori in vetro per cibi e bevande: il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% rispetto all'anno precedente. Se i vasi alimentari hanno registrato un vero exploit (+24,5%), la produzione di bottiglie è calata del 5% a causa dell'aumento dell'inflazione in Europa che ha portato a un consumo minore di vino e birra.

Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a scendere, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in tutto il Vecchio continente, il minore consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori. E all'orizzonte potrebbe esserci lo spettro dei dazi imposti dalla politica economica del presidente americano Donald Trump.

© Riproduzione ristretta

PRIMO PIANO

Il caro-energia si può risolvere L'Europa deve effettuare acquisti centralizzati di gas

Il caro-energia si può risolvere. L'Europa deve effettuare acquisti centralizzati di gas. È il messaggio che emerge dal rapporto dell'European Energy Group (EEG) pubblicato mercoledì 19 marzo. Il documento, che analizza le prospettive del mercato energetico europeo per il 2025, sottolinea che la mancanza di trasparenza e di coordinamento negli acquisti di gas è una delle principali cause del caro-energia. Per risolvere il problema, l'EEG propone l'istituzione di un mercato europeo centralizzato per il gas, che consentirebbe di acquistare in modo più efficiente e a minor costo. Inoltre, il rapporto suggerisce di rafforzare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di investire in tecnologie a basso carbonio per ridurre la dipendenza dal gas russo.

In calo la produzione del vetro

Instabilità politica e inflazione fanno consumare meno alcolici

La ricerca, per valutare l'impronta eco-



20 marzo, 2025

TESTO:

- Vetro campione di economia circolare, con un riciclo che supera l'81% nel 2024. E' la sintesi che si evince dallo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori, presentato da **Assovetro** a Roma. Lo studio - realizzato da Vincenzo Maria Sglavo dell'università di Trento - offre un'analisi sulle qualità e la riciclabilità dei quattro materiali per il packaging più diffusi: vetro, Pet, alluminio, multistrato. Il vetro - viene spiegato - "per la sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, emette meno CO2, ed ha un tasso di riciclo dell'81,9% nel 2024". Lo studio prende in esame tre elementi per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori: la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione, la produzione con materiale riciclato. Tra i materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, ed è responsabile di inferiori emissioni di CO2 e consumi di acqua trascurabili. Per quanto riguarda la produzione di

materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per kg e 1 kg ogni kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di "una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni.

Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 grammi le emissioni di CO2". Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconi, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio-novembre 2024) la tendenza negativa si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. Secondo il presidente di **Assovetro** Marco Ravasi "un corretto riciclo del packaging è la chiave per un futuro sostenibile. Il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza perdere le sue qualità".

20/03/2025

Il Vetro campione di economia circolare “Ha un tasso di riciclo che sfiora l'82%”

Vetro campione di economia circolare, con un riciclo che supera l'81% nel 2024. E' la sintesi che si evince dallo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori, presentato da **Assovetro** a Roma. Lo studio - realizzato da Vincenzo Maria Sglavo dell'università di Trento - offre un'analisi sulle qualità e la riciclabilità dei quattro materiali per il packaging più diffusi: vetro, Pet, alluminio, multistrato. Il vetro - viene spiegato - "per la sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, emette meno CO2, ed ha un tasso di riciclo dell'81,9% nel 2024". Lo studio prende in esame tre elementi per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori: la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione, la produzione con materiale riciclato. Tra i materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, ed è responsabile di inferiori emissioni di CO2 e consumi di acqua trascurabili.

Per quanto riguarda la produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per kg e 1 kg ogni kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di "una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e

producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 grammi le emissioni di CO2". Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconi, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio-novembre 2024) la tendenza negativa si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente - 7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. Secondo il presidente di **Assovetro** Marco Ravasi "un corretto riciclo del packaging è la chiave per un futuro sostenibile. Il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza perdere le sue qualità".



20/03/2025

Il Vetro campione di economia circolare “Ha un tasso di riciclo che sfiora l’82%”

Vetro campione di economia circolare, con un riciclo che supera l'81% nel 2024. È la sintesi che si evince dallo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori, presentato da **Assovetro** a Roma. Lo studio - realizzato da Vincenzo Maria Sglavo dell'università di Trento - offre un'analisi sulle qualità e la riciclabilità dei quattro materiali per il packaging più diffusi: vetro, Pet, alluminio, multistrato. Il vetro - viene spiegato - "per la sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, emette meno CO₂, ed ha un tasso di riciclo dell'81,9% nel 2024". Lo studio prende in esame tre elementi per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori: la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione, la produzione con materiale riciclato. Tra i materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, ed è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ e consumi di acqua trascurabili.

Per quanto riguarda la produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per kg e 1 kg ogni kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di "una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e

producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 grammi le emissioni di CO₂". Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconi, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio-novembre 2024) la tendenza negativa si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. Secondo il presidente di **Assovetro** Marco Ravasi "un corretto riciclo del packaging è la chiave per un futuro sostenibile. Il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza perdere le sue qualità".



CIRCULAR ECONOMY

Circular economy

Looking back at 2024: ASSOVIETRO spotlights packaging sustainability

GLASS PACKAGING: A SUSTAINABLE LEADER AMID INDUSTRY SHIFTS

As the packaging industry continues its transformation in response to sustainability demands, four key materials

-glass, PET, aluminium and multilayer composites- are all coming under increasing scrutiny. Among these, glass stands out for its ability to be reused indefinitely without degrading its chemical composition. Indeed, with an estimated recycling rate of 81.9 per-

cent in 2024, it remains one of the most environmentally-sustainable choices for food and beverage containers.

THE UNIQUE SUSTAINABILITY OF GLASS

Packaging plays a vital role in



An all-time sustainability leader, glass packaging had a whopping 81.9 percent recycling rate last year. Despite production declines, its eco-benefits -low energy use, minimal CO₂ emissions and infinite recyclability- all outshine PET, aluminium and multilayer materials. Indeed, as is noted by recent ASSOVIETRO observations of the industry, ongoing innovations in lightweight design continue to rank glass among the key players in sustainable packaging.



preserving product quality, but the environmental impact of various materials remains a growing concern. A recent study, "The Recyclability of Packaging Materials: The Uniqueness of Glass," conducted by Professor Vincenzo Maria Sglavo of the University of Trento and presented by Assovetro, highlights the superior recyclability of glass compared to PET, aluminium and multilayer packaging ("La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro"). According to Marco Ravasi, President of Assovetro, "Proper recycling of packaging is key to a sustainable future, and glass has all the right credentials given that



it can be reused and recycled endlessly without losing its intrinsic qualities." Recycling rates for dark-colored glass bottles have reached as

high as 90 percent, reinforcing glass as the preferred material for long-term content preservation. However, weight remains a challenge, prompting industry efforts to develop lighter bottles,

CIRCULAR ECONOMY

Circular economy



with some 75cl wine bottles now weighing as little as 300 grams.

ECO-IMPACT ANALYSIS: GLASS VS. OTHER MATERIALS

Professor Sglavo's study evaluates the ecological footprint of glass, PET, aluminium and multilayer packaging - focusing upon virgin material production, transformation processes and recycled material production. Among these materials, glass requires the least energy to produce - resulting in lower CO₂ emissions and minimal water consumption. In contrast: ● Multilayer composites have a recycling rate below 40 percent and require 1,350 litres of water per kg of material produced.

- Aluminium follows closely behind, with 1,000 litres per kg - while glass requires only 14 litres per kg.
- CO₂ emissions per kg are lowest for glass (600g) and multilayer packaging (1kg), with glass also leading in energy efficiency for recycled material production at 9 MJ/kg, compared to 24 MJ/kg for multilayer.
- Weight remains a drawback for glass: a 500ml glass bottle weighs 15 times more than an aluminium can



of the same capacity, influencing transportation emissions.

THE RECYCLING LANDSCAPE: STRENGTHS AND CHALLENGES

Glass and aluminium benefit from well-established recycling systems. Glass, in particular, has a supply chain that guarantees high-quality secondary raw materials with minimal waste. For every ton of recycled glass used, CO₂ emissions are reduced by 300 grams. Aluminium cans are often collected alongside plastics and steel before being separated, but oxidation issues impact recyclability. PET bottle recycling has shown progress, reaching 60 percent in 2022, but multilayer packaging remains problematic - only the paper fraction is effectively recovered, and only two paper mills in Italy specialize in processing it.

INDUSTRY TRENDS: DECLINING GLASS CONTAINER PRODUCTION, RISING DEMAND FOR JARS

The geopolitical crisis and economic uncertainty have led to a decline in European glass container production. While glass remains a premium choice for food and beverage packaging, total glass



container production in 2024 fell by 3.4 percent year-over-year: ● Bottle production declined by 5 percent (to 3.6 million tons).

● Food jar production surged by 24.5 percent, signaling a shift in demand.

Foreign trade data (January - November 2024) further underscores the following trends:

● Bottle exports dropped by 7.8 percent, while imports fell by 9.7 percent.

● Jar imports soared by 44 percent, with exports increasing by 13.8 percent.

● Europe-wide, the downturn has been even more pronounced, with an 8 percent decline in tonnage and a 5 percent drop in unit count between early 2023 and early 2024.

After robust demand in 2021 and 2022, glass production began to shrink in 2023 due to several converging factors, namely:

- The war in Ukraine and its impact on supply chains;
- Surging energy costs in Europe;
- Decreasing alcohol consumption;

THE FUTURE OF GLASS IN A CIRCULAR ECONOMY

Despite all these industry shifts, glass remains a frontrunner in the circular economy. With strong recycling infrastructure and ongoing innovations in lightweight design, it continues to set the standard for sustainable packaging. While challenges like energy costs and shifting consumer preferences remain, the industry's commitment to sustainability ensures that glass will remain a key material in the packaging landscape for years to come. ■

ASSOVETRO
Via Belfiore 87
00187 Roma RM - ITALY
Tel. +39 06 487103
assovetro@assovetro.it
www.assovetro.it

Produzione di contenitori in vetro in calo del 3,4% nel 2024: impatto della crisi geopolitica

Assovetro, a causa del calo dei consumi in Europa

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Il vetro, rivela uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro, ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta.

La minor impronta di Co2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

ATTUALITÀECONOMIA

Vetro alleato della sostenibilità: il packaging più riciclabile

Mar 20, 2025



Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande e alimenti, ma cosa distingue **il vetro** da altri materiali per contenitori come PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi **componenti chimici**, e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R, ovvero: riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, il ‘vestito’ di eccellenza per cibi e bevande, con un tasso di riciclo stimato dell’81,9% al 2024. Le qualità del **packaging in vetro** rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio “**La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro**”, realizzato dal prof. **Vincenzo Maria Sglavo**, dell’Università di Trento, e presentato da **Assovetro**. Lo studio compie un’analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging, individuandone pregi e criticità.

“Questo studio – ha detto Marco Ravasi, presidente di **Assovetro** – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un **futuro sostenibile**. In questo panorama, il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere **riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche**. Il riciclo delle **bottiglie scure arriva fino al 90%**. Da non dimenticare poi che da un recente studio (si tratta di un’indagine Nomisma), il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto”. Uno dei fattori critici resta ancora il **peso delle bottiglie**, “ma stiamo lavorando – ha aggiunto Ravasi – per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo da 75cl che pesano 300 grammi”.

Lo studio di Sglavo prende in esame, per valutare l’**impronta ecologica dei quattro contenitori standard di packaging**, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Ed emerge che tra i quattro materiali per contenitori esaminati, è il vetro a rappresentare quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di **inferiori emissioni di CO2** ed è associabile a consumi di acqua

trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali (PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato). I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato.

Quanto alla produzione di materiale riciclato, si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli 'up and down' che emergono dallo studio, **vetro e alluminio** vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, mentre il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La **minor impronta di CO2** tra i quattro tipi di contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, 600 grammi per Kg il primo e 1 chilo ogni Kg. Anche in fatto di minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato è in testa il vetro con soli 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg.

Il vetro sconta poi la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. Quanto ai vantaggi ambientali del vetro, sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e si producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO2 .

L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la **produzione di bottiglie e contenitori** ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Quanto al multistrato **poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata** e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione dei contenitori in vetro

In merito poi alla produzione dei contenitori, il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, che come detto è considerato il 'vestito d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente.

In particolare, **la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%**, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il **trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie**, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, sono l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 2023 e la prima metà del 2024, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, poi dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la **guerra in Ucraina**, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

L'ECO DI BERGAMO

Assovetro, calo della produzione del 3,4% nel 2024

19/03/25

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Il vetro, rivela uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro, ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta.

La minor impronta di Co2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

ECONOMIA CIRCOLARE

Vetro, nel 2024 stimato un tasso di riciclo dell'81,9%

nuova ecologia

di Redazione

19 Marzo 2025



Lo dice lo studio “La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro” presentato da Assovetro. Rispetto a Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato per la sua produzione questo materiale richiede minori quantitativi di energia ed emette meno CO₂

Nel 2024 per il vetro è stato stimato un tasso di riciclo dell'81,9%. Il dato emerge dallo studio “La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità

del vetro”, realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell’Università di Trento e presentato il 19 marzo da Assovetro. Lo studio si configura come un’analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging – vetro dunque, ma anche Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato – individuandone pregi e criticità.

Packaging: qual è più sostenibile?

In generale, tra i quattro materiali il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, dimostrandosi dunque responsabile di inferiori emissioni di CO₂ e associabile a consumi di acqua trascurabili. Tra gli *up and down* che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%.

Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro con 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500 ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Raccolta differenziata e riciclo

Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂. L’alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l’efficienza della riciclabilità. Il riciclo del Pet per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Contenitori in vetro: produzione in calo

Nel 2024 in tutta Europa, complici la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia e il calo del consumo di alcol, c'è stato un calo nella produzione dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria e articoli per uso domestico), scesa del 3,4% rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

“Questo studio – ha detto **Marco Ravasi, presidente di Assovetro** – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”.

ROMA,
19 marzo 2025

“Packaging” a confronto: “Con vetro meno energia, meno CO2, più alto tasso di riciclo”

Lo studio presentato da Assovetro e i numeri del settore che nel 2024 ha segnato una produzione di contenitori in calo del 3,4%



La presentazione dello studio

Cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? Un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024. È una delle qualità del packaging in vetro, rispetto ad altri contenitori, contenute nello studio “La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro”, realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento e presentato il 18 marzo da Assovetro in occasione di un incontro a Roma, a cui è intervenuto – tra gli altri – il sottosegretario al Mimit, Massimo Bitonci. Lo studio analizza qualità e riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione “richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO2 ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali”, sintetizza una nota. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, Pet e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Vetro e alluminio – si legge ancora nella nota – vincono la sGda del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente

con 1.350 litri e 1.000 litri ogni kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i quattro contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per kg e 1 kg ogni kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta poi la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro, sottolinea ancora la nota, "dispone di una Glieria che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli". L'associazione ha reso noti anche i dati sulla produzione dei contenitori in vetro, settore che ha chiuso il 2024 con un calo del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. In particolare, conclude la nota, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori".

Vetro, cala la produzione packaging del 3,4% nel 2024

Assovetro, a causa del calo dei consumi in Europa

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del '23 e la prima metà del '24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Il vetro, rivela uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro, ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta.

La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

19 marzo, 2025

Vetro, calo della produzione del 3,4% nel 2024

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconi, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Il vetro rivela uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro. ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di Co2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

- domenica 23 Marzo 2025

formiche

VERDE E BLU

Vetro, la soluzione sostenibile negli imballaggi per alimenti. Lo studio

Di Saturno Illomei



Presentato nei giorni scorsi da Assovetro lo studio “La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro”, realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell’Università di Trento. “Per il quinto anno consecutivo, l’Italia supera il target europeo del riciclo del vetro, fissato al 75%”, così a Formiche.net il presidente di CoReVe Gianni Scotti

23/03/2025

Gli imballaggi in vetro sono ampiamente utilizzati nel packaging alimentare grazie alle sue proprietà di inerzia chimica, trasparenza e resistenza. Non degradando nel tempo, conserva inalterate le caratteristiche organolettiche degli alimenti, aspetto fondamentale per il mantenimento della qualità e della sicurezza alimentare. Inoltre, il vetro è riciclabile al 100% e può essere riutilizzato infinite volte senza perdere qualità e purezza. Questo ne fa un materiale di prima scelta nell’ottica della sostenibilità e dell’economia circolare. Il riciclo degli

imballaggi in vetro e il suo riutilizzo contribuiscono in maniera significativa alla riduzione dei rifiuti e all'uso sostenibile delle risorse.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal professor **Vincenzo Maria Sglavo** dell'Università di Trento e presentato nei giorni scorsi da Assovetro; un'analisi sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati negli imballaggi: vetro, Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato.

"Un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile – ha detto **Marco Ravasi**, presidente di Assovetro – In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi".

Per valutare l'impronta ecologica dei quattro materiali presi in esame, lo studio analizza la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra questi materiali il vetro rappresenta quello che, nella sua produzione, richiede i minori quantitativi di energia ed è quindi responsabile di inferiori emissioni di CO₂, ed è associabile a consumi di acqua trascurabili. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore, invece, non risultano diversi per impronta di anidride carbonica e di energia. Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, rispettivamente con l'81% e il 70%, mentre il multistrato non supera il 40%. Questo e l'alluminio consumano più acqua, mentre si riscontra minor impronta di CO₂ nella produzione di vetro e multistrato. Meno energia per produrre un chilo di materiale riciclato si riscontra nel vetro, seguito dal multistrato. Ma il vetro sconta la pesantezza dei contenitori: una bottiglia da 500 ml pesa circa 15 volte in più di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio analizza anche i sistemi di raccolta e riciclo dei quattro materiali. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali sono noti: si rimette in ciclo una risorsa, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e si producono minori emissioni: per ogni tonnellata di rottame di vetro utilizzata si riducono di 300 grammi le emissioni di CO₂.

L' alluminio per lattine è raccolto, in genere, insieme a plastiche e acciaio, da cui viene successivamente separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del Pet per la produzione di bottiglie ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo, nel 2022, del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Secondo gli ultimi dati di CoReVe, il consorzio del sistema Conai che si occupa del riciclo dei rifiuti di imballaggio in vetro, in Italia si è riciclato, nel 2023, il 77,4% dell'immesso al consumo, poco meno di 2 milioni e mezzo di tonnellate e, secondo gli ultimi numeri comunicati dal Conai, dovrebbe raggiungere l'81% entro il 2025. I vantaggi da punto di vista economico e ambientale parlano di 414 milioni di metri cubi di gas risparmiati: 2 milioni 400 mila tonnellate di emissioni di CO2 evitate; quasi 4 milioni di tonnellate di materie prime risparmiate; 92 milioni di euro erogati ai Comuni dal consorzio per la raccolta differenziata e 410 milioni di euro economizzati per il mancato smaltimento in discarica.

“Per il quinto anno consecutivo, l'Italia supera il target europeo del riciclo del vetro, fissato al 75% – ha dichiarato a *Formiche.net* il presidente di CoReVe **Gianni Scotti** – In dieci anni, grazie all'azione di sensibilizzazione dei cittadini da parte del consorzio e agli investimenti per l'implementazione di progetti e attrezzature (circa 20 milioni in tre anni) per il miglioramento della raccolta differenziata, abbiamo ottenuto un aumento di oltre il 27% della quantità di vetro riciclato, passando dal 70% al 77,4%, superiore al target europeo del 75% entro il 2030”.
“Molto resta ancora da fare – ha concluso Scotti – per ottenere nel Sud del Paese gli stessi risultati del Nord, ma il trend di miglioramento del Meridione è evidente e incoraggiante”.

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione degli imballaggi in vetro. Il settore (bottiglie, vasi, flaconi, articoli per uso domestico) ha chiuso l'anno passato con un calo di produzione del 3,4% rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari del 24 e mezzo per cento. Per quanto riguarda il commercio estero, il trend negativo si riscontra nell'import e nell'export di bottiglie, mentre è molto positivo, in linea con la produzione, quello vasi.

• 24 Marzo 2025

Ambiente: il vetro risulta vincente nel packaging, il suo riciclo sale all'82% | Lo studio di Assovetro

Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il **vetro** da altri materiali per contenitori come **PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato**? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici, e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R: **riusa, ripara, ricicla**. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, il “vestito” di eccellenza per cibi e bevande, con un tasso di riciclo stimato dell'**81,9%** al 2024.

Le qualità del **packaging** in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio “**La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro**”, realizzato dal **prof. Vincenzo Maria Sglavo**, dell'**Università di Trento**, e presentato oggi da **Assovetro**. Lo studio compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging, individuandone pregi e criticità.

“Questo studio – ha detto **Marco Ravasi**, presidente di **Assovetro** – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama, il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al **90%**. Da non dimenticare poi che, da un recente studio (indagine Nomisma), il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto”. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, “ma stiamo lavorando – ha aggiunto **Ravasi** – per realizzarle sempre più leggere. Siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo da 75cl che pesano **300 grammi**”.

Lo studio di **Sglavo** prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori standard di packaging, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Ed emerge che tra i quattro materiali per contenitori esaminati, è il vetro a rappresentare quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di **CO2** ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali (**PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato**). Quanto alla produzione di materiale riciclato, si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di **CO2** rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Tra gli “up and down” che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il **40%**.

Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con **1.350 litri** e **1.000 litri** ogni kg, mentre il vetro consuma invece solo **14 litri** per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di **CO2** tra i quattro tipi di contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato: **600 grammi per kg** il primo e **1 chilo ogni kg** il secondo. Anche in fatto di minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato, è in testa il vetro con soli **9 Mj/kg**, seguito dal multistrato con **24 Mj/kg**. Il vetro sconta poi la sua alta densità: una bottiglia da **500 ml** pesa circa **15 volte** in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. Quanto ai vantaggi ambientali del vetro, sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e si producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di **300 grammi** le emissioni di **CO2**. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del **PET** per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del **60%**. Quanto al **multistrato poliaccoppiato**, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

In merito poi alla produzione dei contenitori, il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel **2024** un calo dei consumi in tutta Europa, **Italia** compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, che come detto è considerato il "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (**bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico**) ha chiuso il **2024** con un calo della produzione del **3,4%** (**totale vetro cavo**) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (**3,6 milioni di tonnellate**) è calata del **5%**, mentre c'è stato un exploit nella produzione di **vasi alimentari** con un **+24,5%**. Per quanto riguarda il commercio estero (**gennaio – novembre 2024**), il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente **-7,8%** e **-9,7%**. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, è l'import (**+44%**) e l'export (**+13,8%**) dei vasi.

La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del **2023** e la prima metà del **2024**, pari all'**8%** in tonnellate e al **5%** in unità. Dopo una forte domanda nel **2021** e nel **2022**, poi dal **2023** la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in **Ucraina**, l'impennata dei prezzi dell'energia in **Europa**, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Le sfide dell'industria del vetro tra design, costo energetico e ruolo dell'economia circolare

Da
[Agnese Cecchini](#)

19 Marzo 2025

“In questo momento un lavoro estremamente importante che si sta svolgendo qui in Europa è sul costo dell'energia” rimarca **Annalisa Corrado, membro commissione ENVI Parlamento Europeo**, intervenuta da remoto alla conferenza annuale di **Assovetro** a Roma ieri 18 marzo.



Annalisa Corrado, membro commissione ENVI Parlamento Europeo

Un tema assai caro a una industria energivora come quella del vetro che si approvvigiona prevalentemente con gas, 58%, seguito da energia elettrica 38% e solo un 4% di olio combustibile. Altro tema è quello dell'energia circolare *“un discorso che bisognerà capire come si supporta e struttura per far progredire anche le Pmi nella circolarità”* ma sottolinea evitando il rischio della deregolamentazione.

Riuso o riciclo. E' ancora aperta la diatriba del Governo italiano con la UE rispetto il dettame europeo di favorire il riuso rispetto al riciclo come sottolinea **Massimo Bitonci sottosegretario di Stato alle imprese e Made in Italy** che ricorda diverse opportunità a sostegno delle imprese: *“Ad*

aprile sarà aperto uno sportello per le filiere strategiche del valore di 500 milioni” ricorda Gusmeroli.



Alberto Luigi Gusmeroli presidente X Commissione Attività produttive

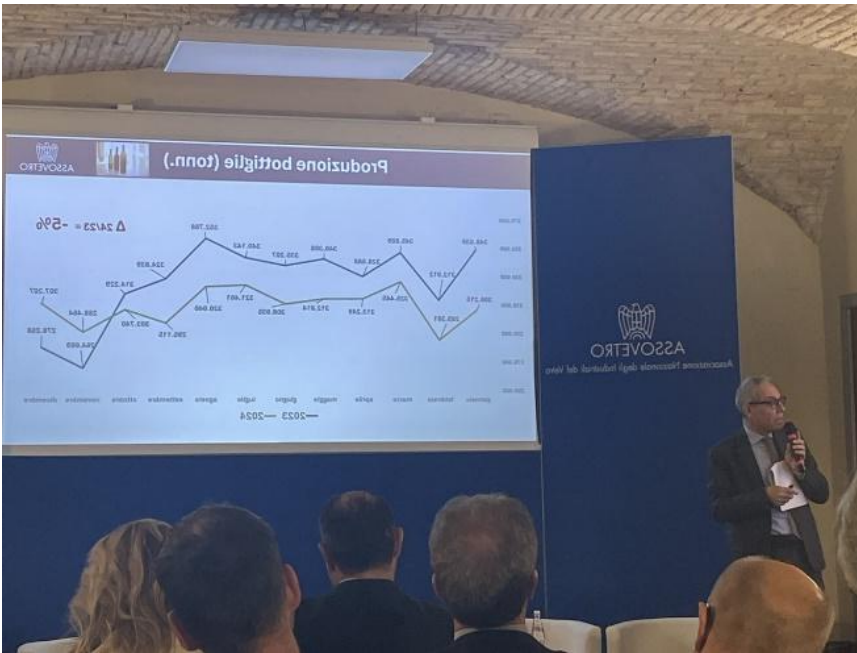
“Ci sono inoltre a breve incentivi per progetti strategici e 350 milioni dedicati all’autoproduzione di energia con batterie e pannelli fotovoltaici a partire dai 30mila euro. Approvato da poco anche il decreto sul Made in Italy con un fondo da 900 milioni di cui il primo decreto stanziava 100milioni. Mentre resta complicata la procedura per accedere a transizione 5.0. su cui comunque siamo al lavoro per cercare di semplificare”.

Sul regolamento imballaggi *“secondo me è stato fatto un lavoro interessante, soprattutto nella fase ascendente”* commenta **Vincio Giuseppe Peluffo** capogruppo X Commissione Attività produttive. Approccio che suggerisce di ripetere nelle nuove sfide tra cui quella del costo energetico, su cui *“dobbiamo produrre risposte”* conclude Peluffo.

Il quadro del settore

I lavoratori del vetro sono prevalentemente maschi tra i 51 e 60 anni ma cresce anche il segmento dei giovani con una quota di 12,3 sotto ai 30 anni.

L’Italia è il primo paese europeo per numero di impianti. Un dato importante considerato il calo della produzione che ha caratterizzato tutta la prima parte del 2024. Dato che ha portato a chiudere con un -5% la produzione di bottiglie.



Biagio Costantini, ad Zignago Vetro

Mentre per aumentare dell'80% il tasso di riciclo, ma serve aumentare il conferimento del **vetro bianco**.

agi

agenzia italia

Vetro alleato della sostenibilità: il packaging più riciclabile

Uno studio Assovetro conferma il vetro come materiale sostenibile per packaging: riciclabile all'81,9%, consuma meno energia e acqua rispetto a PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato
20 marzo 2025



bottiglie olio d'oliva - afp

[SOSTENIBILITAASSOVETROVETRO](#)

7 minuti di lettura

AGI - Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande e alimenti, ma cosa distingue **il vetro** da altri materiali per contenitori come PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi **componenti chimici**, e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R, ovvero: riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, il 'vestito' di eccellenza per cibi e bevande, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024. Le qualità del **packaging in vetro** rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio **"La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro"**, realizzato dal **prof. Vincenzo Maria Sglavo**, dell'Università di Trento, e presentato da Assovetro. Lo studio compie

un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging, individuandone pregi e criticità.

ADV

"Questo studio - ha detto Marco Ravasi, presidente di **Assovetro** - ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un **futuro sostenibile**. In questo panorama, il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere **riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche**. Il riciclo delle **bottiglie scure arriva fino al 90%**. Da non dimenticare poi che da un recente studio (si tratta di un'indagine Nomisma), il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto".

ADV

Uno dei fattori critici resta ancora il **peso delle bottiglie**, "ma stiamo lavorando - ha aggiunto Ravasi - per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo da 75cl che pesano 300 grammi".

Lo studio di Sglavo prende in esame, per valutare **l'impronta ecologica dei quattro contenitori standard di packaging**, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Ed emerge che tra i quattro materiali per contenitori esaminati, è il vetro a rappresentare quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di **inferiori emissioni di CO2** ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali (PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato). I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato.

Quanto alla produzione di materiale riciclato, si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli 'up and down' che emergono dallo studio, **vetro** e **alluminio** vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri

ogni Kg, mentre il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La **minor impronta di CO2** tra i quattro tipi di contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, 600 grammi per Kg il primo e 1 chilo ogni Kg. Anche in fatto di minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato è in testa il vetro con soli 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg.

Il vetro sconta poi la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. Quanto ai vantaggi ambientali del vetro, sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e si producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO2 .

L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la **produzione di bottiglie e contenitori** ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Quanto al multistrato **poliaccoppiato**, **solo la carta è la frazione realmente recuperata** e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione dei contenitori in vetro

In merito poi alla produzione dei contenitori, il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, che come detto è considerato il 'vestitò d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente.

In particolare, **la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%**, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il **trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie**, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, sono l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 2023 e la prima metà del 2024, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, poi dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la **guerra in Ucraina**, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Vetro, calo della produzione del 3,4% nel 2024

Assovetro, a causa del calo dei consumi in Europa

19/03/25

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Il vetro, rivela uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro, ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta.

La minor impronta di Co2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

(ANCHE, Città metropolitana di Firenze, La Provincia di Como)

Vetro re del packaging: meno energia e meno Co2 di alluminio e Pet, riciclo oltre 80%

19 Marzo 2025 - di Maria Elena Ribezzo

Assovetro presenta lo studio 'La riciclabilità dei materiali per contenitori' di Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento



E' riutilizzabile all'infinito senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici ed è riciclato quasi completamente, con un tasso stimato all'81,9% nel 2024. Il **vetro sembra confermarsi come il contenitore perfetto per i cibi.**

Lo studio *'La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro'*, realizzato da **Vincenzo Maria Sglavo** dell'Università di Trento e presentato da **Assovetro**, mette a confronto i quattro materiali più utilizzati nel packaging: **vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato**, individuandone pregi e criticità. *"Questo studio ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile"*, osserva **Marco Ravasi**, Presidente di Assovetro. In questo panorama il vetro si presenta *"con tutte le carte in regola"*, ribadisce: *"Può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%"*. Ravasi ricorda poi che, da uno studio di Nomisma, il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il **peso delle bottiglie**, ma *"stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere"* assicura. In alcuni casi si è arrivati a realizzare **bottiglie da vino fermo 75cl da 300 grammi.**

Lo studio di Sglavo prende in esame, per valutare l'**impronta ecologica dei quattro contenitori**, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato.

Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre **riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO 2 rispetto al materiale vergine**, soprattutto per l'alluminio. Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO 2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta poi la sua **alta densità**: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di **raccolta differenziata e riciclo**. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO 2 . L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Imballaggi, presentato lo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori: vetro al top

Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio “La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro”, realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da Assovetro, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.

Questo studio – ha detto Marco Ravasi, Presidente di Assovetro – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio* il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”.

Eco-proprietà, up and down, riciclo

Lo studio del Prof. Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO2 ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per

chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO2. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro



Roma, 19 Marzo 2025

Presentato lo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori

Vetro, PET, alluminio e multistrato

Quattro packaging a confronto

Tra i quattro materiali esaminati, il vetro per la sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, emette meno CO₂. ed ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% nel 2024. La produzione di vetro è calata lo scorso anno del 3,4%. Più consistente il calo in Europa.

Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da Assovetro, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.

Questo studio - ha detto Marco Ravasi, Presidente di Assovetro - ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio* il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi".

Eco-proprietà, up and down, riciclo

Lo studio del Prof. Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato.

Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione

* Fonte: Indagine Nomisma

di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO2. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Imbottigliamento

Vetro, PET, alluminio e multistrato: quale riciclabilità?

[Paola Pagani](#)

19 Marzo 2025

Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il **vetro** da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla. E proprio **il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024.**

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "**La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro**", realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da [Assovetro](#), compie un'analisi approfondita sulle **qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato**, individuandone pregi e criticità.

«Questo studio – ha detto **Marco Ravasi, Presidente di Assovetro** – ci ricorda che un **corretto riciclo del packaging**, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio* il **vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto**. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi».

Eco-proprietà, up and down, riciclo

Lo studio del Prof. Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, **la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato**. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.



Il prof. Vincenzo M. Sglavo dell'Università di Trento

Tra gli *up and down* che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui **sistemi di raccolta differenziata e riciclo**. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. **Il vetro** dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂. **L'alluminio** per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del **PET** per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il **multistrato poliaccoppiato**, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, “vestito” d’eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all’anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c’è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell’export e import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l’import (+44%) e l’export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all’8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare complice la guerra in Ucraina, l’impennata dei prezzi dell’energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l’eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.



Uno studio sulla riciclabilità dei materiali “promuove” il vetro

[Packaging](#)

3 min.

[24 Marzo 2025](#)

Tra i materiali esaminati, il vetro per la sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, emette meno anidride carbonica e ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% nel 2024. La produzione di vetro è calata lo scorso anno del 3,4%



Cosa distingue il **vetro** da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare **la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle “tre R”: riusa, ripara, ricicla**. E proprio quest'ultimo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio **“La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro”**, realizzato dal **prof. Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento**. Lo studio, presentato da [Assovetro](#), compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.

IL RUOLO DEL CORRETTO RICICLO

*“Questo studio – ha detto **Marco Ravasi, Presidente Assovetro** – ci ricorda che **un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile**. Uno dei fattori critici resta il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”.*

Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40 per cento. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo

14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. **Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.**

EXPLOIT PER I VASI

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare **nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa**, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, “vestito” d’eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con **un calo della produzione del 3,4%** (totale vetro cavo) rispetto all’anno precedente. In particolare, **la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%**, mentre c’è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell’export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7 per cento.

Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l’import (+44%) e l’export (+13,8%) dei vasi. La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all’8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare complice la guerra in Ucraina, l’impennata dei prezzi dell’energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l’eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

© Riproduzione riservata

Vetro, PET, alluminio e multistrato alla prova del riciclo



Di **Marta Strinati**



20 marzo, 2025

Ascolta questo articolo

0:00 / 4:40

Gli imballaggi svolgono un ruolo essenziale nel contenere, proteggere e conservare bevande e alimenti. Tra i vari materiali utilizzati per i contenitori, il vetro si distingue per la sua capacità di essere riutilizzato infinite volte senza che i suoi componenti chimici si degradino, incarnando così il principio delle tre R della sostenibilità: riusa, ripara, ricicla. Il vetro vanta un tasso di riciclo stimato all'81,9% per il 2024, confermandosi come uno dei materiali più riciclabili.

La riciclabilità di vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato

Le qualità del vetro come materiale per imballaggi sono approfondite nello studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", condotto dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento e presentato da Assovetro. Lo studio analizza le caratteristiche e la **riciclabilità** dei materiali più comuni per **imballaggi**, tra cui vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, evidenziandone pregi e criticità.

Bottiglie in vetro scuro, riciclo oltre il 90%

Marco Ravasi, Presidente di Assovetro, ha sottolineato che un corretto riciclo del packaging è fondamentale per un futuro sostenibile, e il vetro si posiziona come un materiale ideale grazie alla sua capacità di essere **riutilizzato e riciclato infinite volte** senza perdere le sue proprietà. Ad esempio, il riciclo delle **bottiglie scure** raggiunge il 90%. Inoltre, il vetro è preferito per la conservazione a lungo termine dei contenuti, nonostante il suo **peso** maggiore rispetto ad altri materiali, un aspetto su cui si sta lavorando per migliorarne l'efficienza. *'Siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi'*, dice Ravasi.

Eco-proprietà, vantaggi e svantaggi

Lo studio del professor Sglavo valuta l'**impronta ecologica** dei quattro materiali (vetro, PET, alluminio e multistrato) considerando la produzione di materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Il vetro si distingue per richiedere **meno energia** nella produzione, emettere meno CO2 e consumare meno acqua rispetto agli altri materiali.

Ad esempio, per produrre **un chilogrammo di vetro** sono necessari solo **14 litri d'acqua**, contro i 1.350 litri del multistrato e i 1.000 litri dell'alluminio. Inoltre, il vetro ha la **minor impronta di CO2** (600 grammi per kg) tra i materiali analizzati, insieme al multistrato (1 kg per kg). Tuttavia, il vetro ha una densità elevata, che lo rende più pesante rispetto ad altri materiali, come l'alluminio.

Riciclo e raccolta differenziata

Il **vetro** e l'**alluminio** sono i materiali più efficienti nel **riciclo**, con tassi elevati e filiere consolidate. Il vetro, in particolare, garantisce una **materia prima seconda di alta qualità**, riducendo sprechi, emissioni di CO2 e consumo di energia. Ogni tonnellata di rottame di vetro riciclato riduce le emissioni di 300 grammi di CO2.

L'alluminio, sebbene riciclabile, presenta criticità legate ai **fenomeni ossidativi** che ne riducono l'efficienza. Il **PET**, utilizzato per bottiglie e contenitori, ha un tasso di riciclo del 60% nel 2022, mentre il **multistrato poliaccoppiato** ha una riciclabilità limitata, con solo la frazione carta recuperabile.

Produzione di contenitori in vetro: trend e sfide

Nel 2024, la produzione di **contenitori in vetro** in Italia e in Europa ha registrato un **calo del 3,4%**, influenzata dalla crisi geopolitica, dall'aumento dei prezzi energetici e dal calo dei consumi. In particolare, la produzione di **bottiglie** è diminuita del 5%, mentre i **vasi alimentari** hanno visto un aumento del 24,5%.

Il **commercio estero** ha risentito del trend negativo, con un calo del 7,8% nell'export e del 9,7% nell'import di bottiglie, mentre i vasi hanno registrato un aumento del 44% nell'import e del 13,8% nell'export. A **livello europeo**, la produzione di contenitori in vetro è diminuita dell'8% in tonnellate e del 5% in unità tra la prima metà del 2023 e la prima metà del 2024, a causa della guerra in Ucraina, dell'eccesso di offerta e della riduzione della domanda.

Marta Strinati

ALIMENTANDO

IL PERIODICO DEL SETTORE ALIMENTARE

DIRETTO DA ANGELO FRIGERIO

<https://www.alimentando.info/imbballaggi-per-il-fb-vetro-e-alluminio-ai-primi-posti-per-riciclabilita-lo-studio-delluniversita-di-trento/>



Imballaggi per il f&b: vetro e alluminio ai primi posti per riciclabilità. Lo studio dell'Università di Trento

19 Marzo 2025 -

Roma – **Vetro, alluminio, Pet e multistrato poliaccoppiato alla prova del riciclo.** Questi quattro materiali, tra le prime scelte per il packaging f&b, sono stati al centro dello studio **‘La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro’** condotto dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell’**Università di Trento** e presentato da Assovetro. Studio che ha valutato l’impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. **Il vetro**, stando all’analisi, rappresenta quello che nella sua produzione richiede i **minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂** ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. Con un tasso di riciclo stimato dell’81,9% al 2024, risulta avere tutte le carte in regola per essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche.

A vincere la sfida del riciclo anche l’alluminio, mentre il multistrato non supera il 40%.

Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 lt e 1.000 lt ogni kg, il vetro consuma invece solo 14 lt per kg di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i quattro contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per kg e 1 kg ogni kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità. Infine, come emerge dallo studio, **il vetro e l’alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati.**

Sostenibilità: Vetro, PET, alluminio e multistrato a confronto secondo uno studio Assovetro

[19/03/2025](#) 450 letture

[Share on Facebook](#) [Share on X](#)



Tra i quattro materiali esaminati, **il vetro** per la sua produzione richiede **i minori quantitativi di energia**, emette **meno CO2** e ha un **tasso di riciclo stimato all'81,9% nel 2024**. Tuttavia, la **produzione di vetro** è calata lo scorso anno del **3,4%**, con una riduzione più consistente in **Europa**. Gli **imballaggi** svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare **bevande ed alimenti**, ma cosa distingue **il vetro** dagli altri materiali per contenitori? La possibilità di **riusarlo infinite volte**, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici, e di rispettare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle **tre R: riusa, ripara, ricicla**.

Lo studio di Assovetro: confronto tra i materiali

Le qualità del **packaging in vetro** rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio “**La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro**”, realizzato dal **professor Vincenzo Maria Sglavo** dell’**Università di Trento** e presentato da **Assovetro**.

Lo studio analizza i materiali maggiormente utilizzati per il **packaging**:

- **Vetro**
- **PET**
- **Alluminio**
- **Multistrato poliaccoppiato**

Marco Ravasi, Presidente di **Assovetro**, afferma:

*“Questo studio ci ricorda che un corretto **riciclo del packaging**, anche in prospettiva di **produzione**, è la chiave per un futuro **sostenibile**. In questo panorama il **vetro** si presenta con tutte*

*le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il **peso delle bottiglie**, ma stiamo lavorando per realizzarle **sempre più leggere**, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di **300 grammi**.”*



Eco-proprietà, up and down, riciclo

Lo studio del **Prof. Sglavo** prende in esame, per valutare l'**impronta ecologica** dei quattro contenitori, la produzione del **materiale vergine**, il processo di **trasformazione** e la produzione con **materiale riciclato**. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il **vetro** rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di **energia**, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di **CO2** ed è associabile a consumi di **acqua trascurabili**, se confrontato con gli altri tre materiali.

I processi di **trasformazione** per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di **impronta di anidride carbonica** e di **energia**, tra **vetro, alluminio, PET e multistrato**. Quanto alla **produzione di materiale riciclato** si registrano sempre riduzioni nell'**energia richiesta** e nell'**impronta di CO2** rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'**alluminio**.

Tra gli **up and down** che emergono dallo studio, **vetro** e **alluminio** vincono la sfida del **riciclo**, mentre il **multistrato** non supera il **40%**. **Multistrato** e **alluminio** sono i peggiori per **consumo di acqua** rispettivamente con **1.350 litri** e **1.000 litri** ogni **Kg**, il **vetro** consuma invece solo **14 litri** per **chilogrammo** di materia prodotta. La minor **impronta di CO2** tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella **produzione di vetro** e **multistrato**, rispettivamente **600 grammi per Kg** e **1 Kg** ogni **Kg**. Il minor utilizzo di **energia** per produrre un **kg di materiale riciclato** vede in testa il **vetro 9 Mj/Kg**, seguito dal **multistrato** con **24 Mj/Kg**. Il **vetro** sconta però la sua **alta densità**: una bottiglia da **500ml** pesa circa **15 volte** in più, ad esempio, di una **lattina di alluminio** della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di **raccolta differenziata e riciclo**. Il **vetro** e l'**alluminio** godono di raccolte e schemi di **riciclo consolidati**.

- Il **vetro** dispone di una filiera che garantisce una **materia prima seconda** di ottima qualità per produrre nuova materia con **sprechi quasi nulli**. I **vantaggi ambientali** del **vetro** sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i **rifiuti**, si consuma meno

energia e si producono meno **emissioni**. Per ogni **tonnellata di rottame** utilizzata si riducono di **300 gr le emissioni di CO2**.

- L'**alluminio** per **lattine** è raccolto comunemente insieme a **plastiche e acciaio**, da cui viene poi separato per produrre **materia prima seconda**. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni **ossidativi** che riducono l'**efficienza della riciclabilità**.
- Il **riciclo del PET** per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con **tassi di riciclo nel 2022 del 60%**.
- Per il **multistrato poliaccoppiato**, solo la **carta** è la frazione realmente recuperata e solo due **cartiere in Italia** sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Il **perdurare della crisi geopolitica** e il **clima di incertezza** hanno fatto registrare nel **2024 un calo dei consumi** in tutta **Europa, Italia** compresa, e di conseguenza anche della **produzione dei contenitori in vetro**, “vestito” d'eccellenza per **cibi e bevande**.

Il settore dei **contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico)** ha chiuso il **2024** con un **calo della produzione del 3,4%** (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente.

In particolare, la **produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate)** è calata del **5%**, mentre c'è stato un **exploit nella produzione di vasi alimentari** con un **+24,5%**.

Per quanto riguarda il **commercio estero (gennaio – novembre 2024)** il **trend negativo** si riscontra nell'**export ed import di bottiglie**, rispettivamente **-7,8%** e **-9,7%**. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'**import (+44%)** e l'**export (+13,8%)** dei **vasi**.

La **produzione europea dei contenitori in vetro** ha registrato una flessione più consistente tra la **prima metà del 23** e la **prima metà del 24**, pari all'**8% in tonnellate** e al **5% in unità**. Dopo una forte domanda nel **2021 e 2022**, dal **2023** la **produzione** ha iniziato a calare a causa della **guerra in Ucraina**, dell'**impennata dei prezzi dell'energia**, del **calo del consumo di alcol**, dell'**eccesso di offerta** e della **riduzione della domanda di vetro per contenitori**.

Italia in cima al riciclo del vetro



28/03/2025

L'Italia è il secondo Paese europeo per la produzione di vetro e il primo per la produzione di vetro cavo, quello impiegato per la produzione di bottiglie e contenitori. Nel 2023 la produzione globale è stata di 4.521 milioni di tonnellate (-5,3% rispetto al 2022), di cui 3.886 milioni tonnellate di bottiglie, più di 301 mila tonnellate di vasi alimentari e 233 mila tonnellate di flaconi. Sono questi gli ultimi dati rilasciati da **Assovetro** che portano ancora il segno del periodo pandemico: le scorte effettuate dagli importatori nel biennio 2023-2024 si sono infatti tradotte in un calo della produzione di circa il 10%. Ma l'Italia ha anche un altro primato, quello del riciclo. Oggi per la produzione di bottiglie scure viene usato l'85-87% di rottame di vetro, una pratica che consente la riduzione dei costi di produzione e un drastico calo di emissioni di CO2.

[Accedi per continuare](#)

Vetro, PET, alluminio e multistrato: quattro packaging a confronto

- [redazione](#)
- [Marzo 22, 2025](#)



Gli [imballaggi](#) svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla. E proprio il [riciclo](#) è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio *“La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro”*, realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da Assovetro, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.

Questo studio – ha detto Marco Ravasi, Presidente di Assovetro – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio il **vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto**. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”.*

Eco-proprietà, *up and down*, riciclo

Lo studio del Prof. Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato.

Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali.

I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli *up and down* che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati.

Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli.

I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂.

L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità.

Il riciclo del **PET** per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il **multistrato poliaccoppiato**, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, “vestito” d’eccellenza per cibi e bevande.

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all’anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c’è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%.

Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell’export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l’import (+44%) e l’export (+13,8%) dei vasi. La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all’8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare complice la guerra in Ucraina, l’impennata dei prezzi dell’energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l’eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Packaging, i plus del vetro

25 Marzo 2025

Assovetro ha presentato i risultati di uno studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori analizzando quattro materiali: vetro, PET, alluminio e multistrato. Il vetro per la sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, emette meno CO₂. ed ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% nel 2024.

Lo studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento e presentato da Assovetro fornisce informazioni interessanti sulle qualità del packaging in vetro, senza che questo significhi in alcun modo gettare una luce sugli altri materiali che, al contrario, vengono tutti considerati utili nell'ottica del riciclo e di un'economia circolare e sostenibile.

L'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, che fa parte di Confindustria, in questo studio ha preso in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato.

Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali.

I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra le ulteriori informazioni contenute nel report emerge anche che vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta poi la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

La raccolta differenziata

Un dato importante riguarda i sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia di ottima qualità con sprechi quasi nulli. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂.

L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

“Questo studio – ha detto **Marco Ravasi, Presidente di Assovetro** – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl da 300 grammi”.

Qualche dato sul vetro

La produzione di contenitori in vetro in Italia e Europa ha subito nel 2024 un calo, a causa della crisi geopolitica e del clima di incertezza globale. Per bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico si è trattato di una riduzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per il commercio estero (gen– nov 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

AMBIENTE

- [ECONOMIA CIRCOLARE](#)

Vetro, alluminio, PET e multistrato: qual è il materiale più sostenibile? Lo studio che toglie tutti i dubbi



[SIMONA FALASCA](#)

Publicato il 20/03/2025

Un'analisi dettagliata smaschera i punti di forza e debolezza dei principali materiali da imballaggio: il vetro vince su tutti, ma serve innovazione per andare oltre i suoi limiti.



Quando si parla di **imballaggi sostenibili**, la domanda è sempre la stessa: qual è il materiale più ecologico? Vetro, alluminio, PET e multistrato poliaccoppiato sono tra i più diffusi per il confezionamento di cibi e bevande, ma le loro performance ambientali non sono tutte uguali. Uno studio dell'Università di Trento ha fatto chiarezza, analizzando le caratteristiche di questi materiali in

termini di consumo energetico, emissioni di CO₂ e riciclabilità. I risultati sono chiari: il vetro si conferma il campione della sostenibilità, ma con qualche limite. La ricerca "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal professor Vincenzo

Maria Sglavo dell'Università di Trento, commissionata da Assovetro e presentata nei giorni scorsi a Roma ha decretato proprio questo materiale come quello più performante in termini di riciclabilità e di economia circolare, mostrandone però anche i punti su cui investire per superarne i limiti.



Il vetro: il re del riciclo, ma il peso conta

Lo studio evidenzia come il vetro sia il materiale più sostenibile dal punto di vista del riciclo, con un tasso stimato dell'81,9% nel 2024 e picchi del 90% per le bottiglie scure. A differenza di plastica e alluminio, può essere riutilizzato e riciclato infinite volte senza perdere qualità, riducendo così il consumo di risorse vergini.

Dal punto di vista ambientale, la produzione di vetro vergine richiede meno energia rispetto ad altri materiali, genera minori emissioni di CO₂ (600 grammi per kg di vetro prodotto) e ha un consumo d'acqua di appena 14 litri per kg. Numeri che lo rendono imbattibile rispetto al multistrato e all'alluminio, che consumano rispettivamente 1.350 litri e 1.000 litri di acqua per kg.

Ma c'è un rovescio della medaglia: **il peso del vetro**. Una bottiglia da 500 ml pesa 15 volte di più di una lattina di alluminio della stessa capacità. Questo significa maggiori emissioni durante il trasporto e più risorse necessarie per la sua movimentazione. Tuttavia, l'industria sta lavorando per ridurre il peso delle bottiglie, con alcuni formati da 75 cl che oggi pesano solo 300 grammi.

L'alluminio: ottima riciclabilità, ma troppe risorse per produrlo

L'alluminio è un altro materiale altamente riciclabile, con una filiera ben strutturata. Tuttavia, il processo di riciclo presenta criticità, come la necessità di separarlo accuratamente dagli altri metalli e il rischio di ossidazione, che può ridurre la qualità. L'alluminio riciclato richiede molta meno energia rispetto a quello vergine e, proprio per questo, rappresenta una soluzione valida per il packaging.

Il suo punto debole? L'alto consumo d'acqua e il costo ambientale della produzione iniziale. Sebbene la lattina sia leggera e facilmente trasportabile, il ciclo produttivo dell'alluminio è tra i più energivori.

Il PET: buoni numeri, ma troppa plastica ancora non viene riciclata

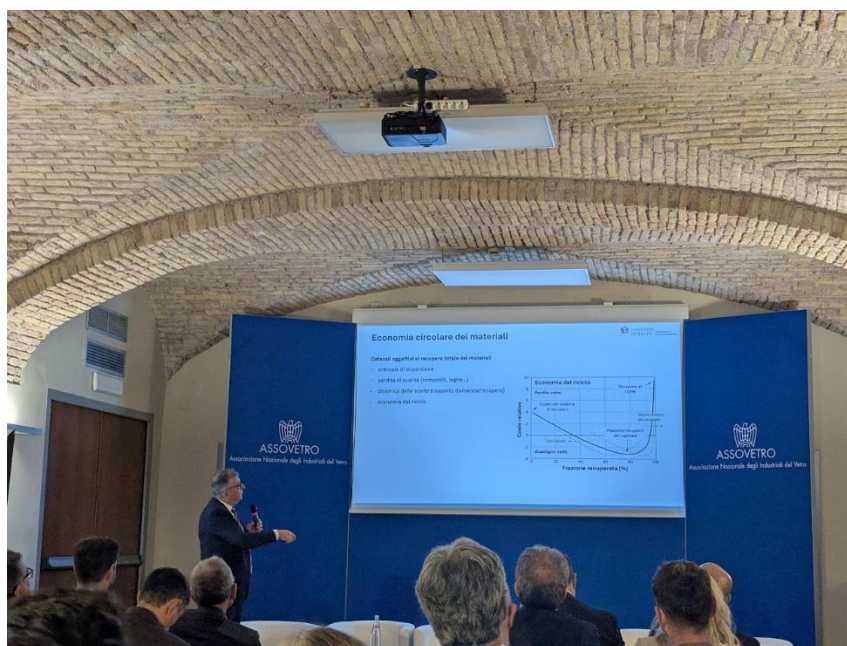
Il PET è la plastica più usata per le bottiglie e i contenitori alimentari, ma il suo tasso di riciclo è ancora lontano dai numeri del vetro e dell'alluminio: nel 2022 era fermo al 60%. Il problema principale del PET è la dispersione ambientale: molte bottiglie finiscono nell'ambiente o negli inceneritori anziché nel sistema di riciclo.

Un altro aspetto critico riguarda la qualità del riciclato: il PET, infatti, non può essere riciclato all'infinito senza perdere caratteristiche meccaniche, motivo per cui la maggior parte della plastica riciclata non viene reimpiegata nella produzione di nuove bottiglie, ma in altri settori (tessile, edilizia, ecc.).

Multistrato poliaccoppiato: il peggiore della classe

Lo studio conferma che il multistrato (da molti conosciuto come Tetrapak che invece è un marchio che lo produce) è il materiale meno riciclabile tra i quattro esaminati. Questo tipo di imballaggio, che combina plastica, alluminio e carta, è difficile da separare e richiede impianti specializzati per il recupero. In Italia, solo due cartiere sono attrezzate per il riciclo di questa frazione, rendendo il processo complicato e costoso.

Il tasso di riciclo non supera il 40%, e solo la carta viene recuperata in modo efficace. Inoltre, il multistrato è il materiale con il maggiore consumo d'acqua (1.350 litri per kg), un dato che lo rende insostenibile nel lungo periodo.



@GreenMe.it

Alla luce di questi dati, il vetro emerge come il materiale più sostenibile per il packaging, grazie al suo elevato tasso di riciclo, alla possibilità di riutilizzo infinito e al basso impatto ambientale in fase di produzione. Tuttavia, il peso e il trasporto restano sfide da affrontare.

L'alluminio è una buona alternativa, ma richiede molta energia per la produzione iniziale. Il PET è migliorabile, ma la plastica monouso resta un problema ambientale. Infine, il multistrato è il vero punto debole del sistema di riciclo, con una gestione ancora problematica.

Il vetro è quello che più di tutti raccoglie le caratteristiche per una maggiore riciclabilità e per rispondere meglio ai requisiti di economia circolare che è ormai necessario portare dentro all'interno del comparto industriale – ha dichiarato ai nostri microfoni il Professor Vincenzo Maria Sglavo che ha diretto lo studio – Motivo? Il vetro è un materiale che non degrada e di conseguenza tutte le attività di raccolta, selezione, macinazione, lavaggio, pulizia, sanificazione e riutilizzo non subisce nessun fenomeno di degrado chimico o fisico cosa che invece succede per l'alluminio che si ossida, per i materiali plastici che in parte si degradano che il multistrato che altrettanto è fatto di plastica, alluminio e carta e si degrada, il vetro questo non lo subisce. Di conseguenza è sicuramente il materiale che può essere riciclato davvero infinite volte e può rientrare nei cicli produttivi sia a ciclo chiuso, quindi da una bottiglia riottengo una bottiglia, ma la cosa più interessante è che da una bottiglia di vetro posso ottenere una lastra, della lana di vetro, delle microsfero per la segnaletica

verticale, per l'abbigliamento e quant'altro. Quindi è sicuramente il materiale che più di tutti risponde ai principi di sostenibilità

Il vetro si conferma dunque il materiale privilegiato per l'economia circolare a patto però di superare alcuni limiti puntando sull'innovazione, come ci ha tenuto a specificare Marco Ravasi, Presidente di Assovetro :

Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi.

Il futuro dell'imballaggio sostenibile? Innovazione, riduzione degli sprechi e un miglioramento della raccolta differenziata per massimizzare il recupero di materiali preziosi. Nel frattempo, una scelta consapevole può fare la differenza anche quella apparentemente minima di prediligere prodotti confezionati nel vetro.

Packaging a confronto: lo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori

BY: [REDAZIONE](#)

ON: 19 MARZO 2025

Assovetro e l'Università di Trento presentano lo studio sulla qualità del **packaging in vetro** rispetto ad altri contenitori "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro". Il prof. Vincenzo Maria Sglavo ha condotto un'analisi approfondita sulla riciclabilità di **vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato**, individuandone pregi e criticità ma anche il ruolo importante nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti che usiamo ogni giorno.

Il vetro nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori **emissioni di CO2** ed è associabile a consumi di acqua trascurabili se confrontato con gli altri tre materiali. Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo mentre il multistrato non supera il 40%.

Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500 ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una **lattina di alluminio** della stessa capacità.

Questo studio – ha detto Marco Ravasi, Presidente di Assovetro – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi.*

Packaging: sistemi di raccolta differenziata e riciclo

Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e si producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂.

L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Giù la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Secondo lo studio commissionato da [Assovetro](#) sui packaging il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare la produzione di **bottiglie** (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di **vasi alimentari** con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei

Ecco che cosa emerge dallo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori

Mar, 25/03/2025

Quattro packaging a confronto: vetro, pet, alluminio e multistrato. Tra i quattro materiali esaminati, il vetro per la sua produzione richiede i minori quantitativi di energia e ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% nel 2024. La produzione di vetro è calata lo scorso anno del 3,4%. Più consistente il calo in Europa.



Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma che cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali. E il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio “La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro”, realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da Assovetro, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità. “Questo studio - ha detto Marco Ravasi, presidente di Assovetro - ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio Nomisma il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”.

Le evidenze

Lo studio del professor Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, Pet e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Tra i punti di forza e le criticità che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1mila litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Raccolta e riciclo

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del Pet per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione di contenitori

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare cmplice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.



Fatti di Green

Imballaggi in vetro: la scelta ecologica che riduce sprechi e consumi

By

RedazioneNews

-

19 Marzo 2025



Gli **imballaggi** sono essenziali per garantire la conservazione, la protezione e il trasporto di alimenti e bevande, ma cosa rende il [vetro](#) "speciale" rispetto agli altri materiali? La sua capacità unica di essere riutilizzato all'infinito senza subire alterazioni chimiche e il rispetto del principio delle tre R della sostenibilità: **riutilizzare, riparare e riciclare**. Tra queste, il riciclo rappresenta uno dei punti di forza principali del vetro, con una **previsione di tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024**.

Le caratteristiche del vetro come packaging messo a confronto con altri tipi di contenitori, sono al centro dello studio intitolato "*La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro*", condotto dal **professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento**. Questo studio, presentato da Assovetro, analizza in dettaglio le proprietà e la riciclabilità dei principali materiali utilizzati

per il packaging: **vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato**, evidenziandone sia i vantaggi che i limiti.

*Questo studio – ha detto **Marco Ravasi, Presidente di [Assovetro](#)** – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio (Indagine Nomisma) il **vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto**. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”.*

Materiali considerati



Vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato: packaging a confronto

Lo studio del **Prof. Sglavo** prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, **il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia**, e dunque è responsabile di **inferiori emissioni di CO₂** ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in

contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Tra gli **up and down** che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per **consumo di acqua** rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor **impronta di CO₂** tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor **utilizzo di energia** per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui **sistemi di raccolta differenziata e riciclo**. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. **Il vetro** dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂. **L'alluminio** per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del **PET** per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il **multistrato poliaccoppiato**, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Eco-data

	Alluminio	PET	Multistrato	Vetro
Densità (g/cm ³)	2.8	1.3	1.0	2.5
Eco-proprietà				
Materiale				
Energia richiesta (MJ/kg)	190	82	47	11
Impronta di CO ₂ (kg/kg)	12	2.7	1.6	0.8
Uso d'acqua (L/kg)	1000	130	1350	14
Processo				
Energia richiesta (MJ/kg)	14	21	14	10
Impronta di CO ₂ (kg/kg)	1.0	1.3	1.0	0.6
Riciclo				
Energia richiesta (MJ/kg)	33	28	24	9
Impronta di CO ₂ (kg/kg)	2.6	1.5	0.8	0.5



Presenza del tappo-etichetta ↔
energia richiesta / impronta di CO₂:
- vetro < 5%
- PET e multistrato = 15-25%

Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un **calo dei consumi in tutta Europa**, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un **calo della produzione del 3,4%** (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, **la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%**. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La **produzione europea dei contenitori in vetro** ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare cmplice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

fonte: comunicato stampa Assovetro



[Dieci Istituti CNR per l'Ambiente](#)

21/03/25

Vetro, nel 2024 stimato un tasso di riciclo dell'81,9%

[Home](#) » [Uncategorized](#) » Vetro, nel 2024 stimato un tasso di riciclo dell'81,9%

Lo dice lo studio “La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro” presentato da Assovetro. Rispetto a Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato per la sua produzione questo materiale richiede minori quantitativi di energia ed emette meno CO2

Nel 2024 per il vetro è stato stimato un tasso di riciclo dell'81,9%. Il dato emerge dallo studio “La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro”, realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento e presentato il 19 marzo da Assovetro. Lo studio si configura come un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging – vetro dunque, ma anche Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato – individuandone pregi e criticità.

Packaging: qual è più sostenibile?

In generale, tra i quattro materiali il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, dimostrandosi dunque responsabile di inferiori emissioni di CO2 e associabile a consumi di acqua trascurabili. Tra gli *up and down* che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro con 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500 ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Raccolta differenziata e riciclo

Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO2. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del Pet per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Contenitori in vetro: produzione in calo

Nel 2024 in tutta Europa, complici la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia e il calo del consumo di alcol, c'è stato un calo nella produzione dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria e articoli per uso domestico), scesa del 3,4% rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di

bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

“Questo studio – ha detto **Marco Ravasi, presidente di Assovetro** – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”.

Presentato lo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori

Vetro, PET, alluminio e multistrato: quattro packaging a confronto

Tra i quattro materiali esaminati, il vetro per la sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, emette meno CO₂ ed ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% nel 2024. La produzione di vetro è calata lo scorso anno del 3,4%. Più consistente il calo in Europa.

Roma, 19 marzo 2025. Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio *"La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro"*, realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da Assovetro, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.

Questo studio – ha detto Marco Ravasi, Presidente di Assovetro – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi".*

Eco-proprietà, up and down, riciclo

Lo studio del Prof. Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua

trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli *up and down* che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione

* Fonte: Indagine Nomisma

di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. **Il vetro** dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂. **L'alluminio** per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del **PET** per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il **multistrato poliaccoppiato**, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare cmplice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Vetro, PET, alluminio e multistrato: quale è il packaging più sostenibile

DI [LUDOVICA NATI](#) | IL 19 MARZO 2025 IN [ECONEWS E SOCIETÀ](#)



Gli imballaggi sono elementi fondamentali per contenere, proteggere e conservare alimenti e bevande, ma **cosa rende il vetro diverso dagli altri materiali?** La sua capacità di essere riutilizzato infinite volte senza alterare la sua composizione chimica e di rispettare il principio delle tre R della sostenibilità: **riutilizzo, riparazione e riciclo**. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un **tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024**. Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio **“La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro”**, realizzato dal professor **Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento**. Lo studio, presentato da [Assovetro](#), compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.



Questo studio – ha detto **Marco Ravasi, Presidente di Assovetro** – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio (Indagine Nomisma) il **vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto**. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”.

Vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato a confronto: eco-proprietà, up and down, riciclo

Lo studio del **Prof. Sglavo** prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, **il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia**, e dunque è responsabile di **inferiori emissioni di CO₂** ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli **up and down** che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per **consumo di acqua** rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor **impronta di CO₂** tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor **utilizzo di energia** per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Eco-data

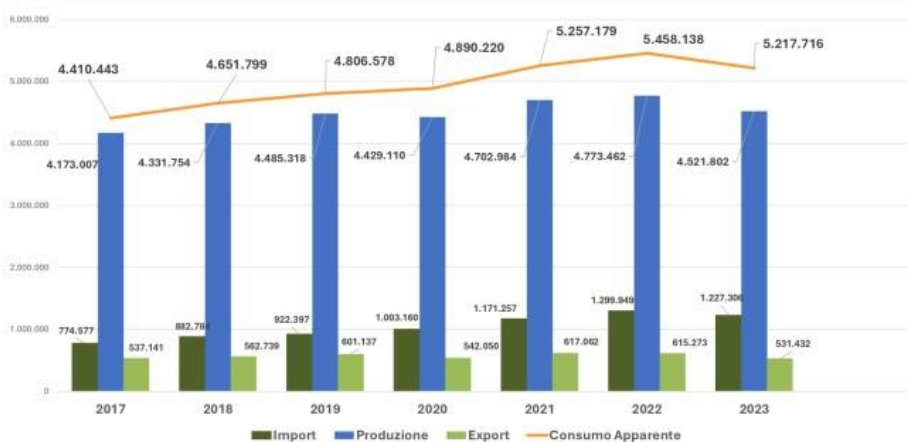
	Alluminio	PET	Multistrato	Vetro
Densità (g/cm³)	2.8	1.3	1.0	2.5
Eco-proprietà				
Materiale				
Energia richiesta (MJ/kg)	190	82	47	11
Impronta di CO ₂ (kg/kg)	12	2.7	1.6	0.8
Uso d'acqua (L/kg)	1000	130	1350	14
Processo				
Energia richiesta (MJ/kg)	14	21	14	10
Impronta di CO ₂ (kg/kg)	1.0	1.3	1.0	0.8
Riciclo				
Energia richiesta (MJ/kg)	33	28	24	9
Impronta di CO ₂ (kg/kg)	2.6	1.5	0.8	0.5



Presenza del tappo-etichetta ↔ energia richiesta / impronta di CO₂:
 - vetro < 5%
 - PET e multistrato = 15-25%

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. **Il vetro** dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂. **L'alluminio** per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del **PET** per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il **multistrato poliaccoppiato**, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Andamento settore dei contenitori in vetro



Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un **calo dei consumi in tutta Europa**, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, “vestito” d’eccellenza per cibi e bevande. Il [settore dei contenitori in vetro](#) (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un **calo della produzione del 3,4%** (totale vetro cavo) rispetto all’anno precedente. In particolare, **la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c’è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%**. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell’export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l’import (+44%) e l’export (+13,8%) dei vasi.

La **produzione europea dei contenitori in vetro** ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all’8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare cmplice la guerra in Ucraina, l’impennata dei prezzi dell’energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l’eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.



IL VETRO è il packaging ideale per un ciclo chiuso, sostenibile, sano, riutilizzabile e riciclabile all’infinito. Il nostro futuro è il VETRO.

Fonte: comunicato stampa Assovetro

Aggiornato a mercoledì 19 marzo 2025



Information

PRODOTTI & PACKAGING A cura di: Nicola Mamo

Studio Assovetro 2025: il vetro è il packaging più sostenibile

Assovetro ha presentato il nuovo studio del professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento, dedicato alla riciclabilità e sostenibilità dei principali materiali utilizzati per gli imballaggi alimentari: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato. Secondo l'analisi, il vetro si conferma come il materiale con il miglior profilo ecologico complessivo.

Nel dettaglio, lo studio evidenzia che il vetro ha il tasso più alto di riciclo, stimato all'81,9% nel 2024, e richiede meno energia per la produzione rispetto agli altri materiali considerati. Il consumo idrico per il vetro è limitato a 14 litri per kg prodotto, molto inferiore rispetto a quello dell'alluminio (1.000 litri/kg) e del multistrato poliaccoppiato (1.350 litri/kg). Inoltre, il vetro presenta la minor impronta di CO₂ durante la produzione del materiale vergine, con circa 600 grammi per kg.

Marco Ravasi, presidente di Assovetro, commentando i risultati, ha sottolineato il ruolo centrale del vetro per la sostenibilità: *"Questo studio ci ricorda che un corretto riciclo del packaging è la chiave per un futuro sostenibile. Il vetro può essere riciclato infinite volte senza perdere qualità, e oggi il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Stiamo lavorando anche per alleggerire*

ulteriormente le bottiglie di vetro, raggiungendo in alcuni casi un peso di 300 grammi per una bottiglia da 75 cl."

Secondo l'analisi, nonostante l'alluminio mostri ottimi risultati energetici nella produzione da materiale riciclato, il vetro rimane il materiale con le migliori performance generali in termini di sostenibilità ambientale. Al contrario, il multistrato poliaccoppiato risulta il meno efficiente, con un tasso di riciclo inferiore al 40% e processi complessi che limitano il recupero delle risorse.

Dal punto di vista economico, la produzione italiana di contenitori in vetro ha registrato nel 2024 una flessione del 3,4%, causata principalmente dal calo della domanda interna ed europea. Nello specifico, la produzione di bottiglie è scesa del 5%, mentre è cresciuta significativamente quella dei vasi alimentari (+24,5%). Anche il commercio estero rispecchia questa tendenza, con un calo delle esportazioni e importazioni di bottiglie, mentre i vasi alimentari hanno registrato un forte aumento (+44% import, +13,8% export).

Secondo lo studio conclude per assicurare una maggiore sostenibilità del settore, occorre continuare a investire in sistemi di riciclo efficaci e nella riduzione del peso degli imballaggi, migliorando così il profilo ecologico complessivo dei materiali.



Vetro, PET, alluminio e multistrato: quattro packaging a confronto

Un nuovo studio, presentato da **Assovetro**, approfondisce la questione della sostenibilità degli imballaggi, analizzando le performance di riciclo di quattro materiali fondamentali: vetro, PET, alluminio e multistrato.

27 marzo, 2025

Il punto focale dello studio, realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento, evidenzia come il vetro si distingua per il suo impatto ecologico positivo rispetto ad altri materiali, grazie a un processo di produzione che richiede minori quantità di energia, emette meno CO2 e presenta un tasso di riciclo particolarmente elevato. Proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, un dato notevole se confrontato con gli altri materiali. arco Ravasi, Presidente di Assovetro, ha sottolineato l'importanza di un corretto riciclo del packaging affermando: Il riciclo del vetro non solo contribuisce a ridurre i rifiuti e l'impatto ambientale, ma anche a mantenere in circolo una risorsa che può essere riutilizzata infinitamente, senza mai perdere le sue qualità intrinseche.

Un confronto tra i materiali: efficienza, riciclo e consumi

Lo studio del professor Sglavo ha esaminato diversi aspetti della produzione di contenitori, tra cui l'energia necessaria per produrre materiale vergine e riciclato, l'impronta di CO2 e i consumi d'acqua. I risultati evidenziano che, tra i materiali analizzati, il vetro è quello che comporta i minori consumi energetici e le emissioni di CO2 più basse durante la produzione. Il suo impatto ambientale durante la produzione di materiale riciclato è tra i più contenuti, con solo 9 Mj/Kg, seguiti dal multistrato con 24 Mj/Kg.

Il confronto tra i quattro materiali, tuttavia, rivela che il vetro e l'alluminio emergono come i materiali più efficienti nel riciclo, con il vetro che raggiunge percentuali di riciclo fino al 90%, mentre il PET e il multistrato presentano performance inferiori, con un tasso di riciclo del 60% nel 2022, mentre il multistrato poliaccoppiato non supera il 40%, con solo la carta della struttura che viene recuperata.

Sostenibilità e raccolta differenziata

Il vetro ha il vantaggio di disporre di un sistema consolidato di raccolta differenziata e riciclo. La filiera del vetro garantisce una materia prima seconda di ottima qualità, con minimi sprechi. Ogni tonnellata di vetro riciclato, infatti, riduce le emissioni di CO2 di 300 grammi. Al contrario, il multistrato e l'alluminio presentano alcuni limiti, come l'ossidazione che riduce l'efficienza del riciclo dell'alluminio.

Una tendenza in calo nella produzione di contenitori in Italia ed Europa

Nel 2024, la produzione di contenitori in vetro ha registrato una flessione del 3,4% in Italia, con una riduzione del 5% nella produzione di bottiglie, sebbene ci sia stato un significativo incremento nella produzione di vasi alimentari, che ha visto un aumento del 24,5%. La crisi geopolitica e l'incertezza economica hanno contribuito al calo della domanda, non solo in Italia ma anche in Europa, con una riduzione della produzione di contenitori in vetro che ha toccato l'8% nel primo semestre del 2024.

La sostenibilità del vetro al centro della transizione ecologica

Lo studio sottolinea l'importanza di investire in soluzioni di riciclo efficienti e nella valorizzazione dei materiali che possono essere riutilizzati a lungo termine, come il vetro che rimane un pilastro fondamentale nella transizione verso un futuro sostenibile, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale degli imballaggi e promuovere pratiche di consumo responsabile.



- 20 Marzo 2025
- [Ambiente](#), [Estero](#)

Vetro, alluminio, PET e multistrato: qual è il materiale più sostenibile? Lo studio che toglie tutti i dubbi

Un'analisi dettagliata smaschera i punti di forza e debolezza dei principali materiali da imballaggio: il vetro vince su tutti, ma serve innovazione per andare oltre i suoi limiti.

Quando si parla di **imballaggi sostenibili**, la domanda è sempre la stessa: qual è il materiale più ecologico? Vetro, alluminio, PET e multistrato poliaccoppiato sono tra i più diffusi per il confezionamento di cibi e bevande, ma le loro performance ambientali non sono tutte uguali. Uno studio dell'Università di Trento ha fatto chiarezza, analizzando le caratteristiche di questi materiali in termini di consumo energetico, emissioni di CO₂ e riciclabilità. I risultati sono chiari: il vetro si conferma il campione della sostenibilità, ma con qualche limite.

La ricerca "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal professor Vincenzo

Maria Sglavo dell'Università di Trento, commissionata da Assovetro e presentata nei giorni scorsi a Roma ha decretato proprio questo materiale come quello più performante in termini di riciclabilità e di economia circolare, mostrandone però anche i punti su cui investire per superarne i limiti.

Vetro alleato della sostenibilità: il packaging più riciclabile

Uno studio Assovetro conferma il vetro come materiale sostenibile per packaging: riciclabile all'81,9%, consuma meno energia e acqua rispetto a PET, alluminio e multistrato

poliaccoppiato
20 marzo 2025



bottiglie olio d'oliva - afp

[SOSTENIBILITAASSOVETROVETRO](#)

Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori come PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici, e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R, ovvero: riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, il 'vestito' di eccellenza per cibi e bevande, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024. Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal prof. Vincenzo Maria Sglavo, dell'Università di Trento, e presentato oggi da Assovetro. Lo studio compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging, individuandone pregi e criticità. "Questo studio – ha detto Marco Ravasi, presidente di Assovetro – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione,

è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama, il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio (si tratta di un'indagine Nomisma), il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto". Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, "ma stiamo lavorando – ha aggiunto Ravasi – per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo da 75cl che pesano 300 grammi". Lo studio di Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori standard di packaging, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Ed emerge che tra i quattro materiali per contenitori esaminati, è il vetro a rappresentare quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO2 ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali (PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato). I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato.

Quanto alla produzione di materiale riciclato, si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Tra gli 'up and down' che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, mentre il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i quattro tipi di contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, 600 grammi per Kg il primo e 1 chilo ogni Kg. Anche in fatto di minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato è in testa il vetro con soli 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta poi la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il

vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. Quanto ai vantaggi ambientali del vetro, sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e si producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Quanto al multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento. In merito poi alla produzione dei contenitori, il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, che come detto è considerato il 'vestito' d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, sono l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 2023 e la prima metà del 2024, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, poi dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori

BUSINESS 24 TV

Vetro: 2024, produzione in calo

[Rossana Prezioso](#)

Problemi di produzione per il settore del vetro e, nello specifico, dei contenitori.



20marzo, 2025

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Il vetro, rivela uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro, ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta.

La minor impronta di Co2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori: Vetro, PET, alluminio e multistrato

Quattro packaging a confronto. Tra i quattro materiali esaminati, il vetro per la sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, emette meno CO₂ ed ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% nel 2024. La produzione di vetro è calata lo scorso anno del 3,4%. Più consistente il calo in Europa.

Roma, 19 marzo 2025. Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da Assovetro, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.

Questo studio - ha detto Marco Ravasi, Presidente di Assovetro - ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio* il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi".

Eco-proprietà, up and down, riciclo

Lo studio del Prof. Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano,

invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione

* Fonte: Indagine Nomisma

di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO2. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

19/03/25

Vetro, cala la produzione del 3,4% nel 2024

Assovetro, a causa del calo dei consumi in Europa

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Il vetro, rivela uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro, ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta.

La minor impronta di Co2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

RIFIUTI. VETRO BATTE CONCORRENTI, RICHIEDE MENO ENERGIA, EMETTE MENO CO2, RICICLO A 81,9%

Mar 25, 2025



Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla.

E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024. Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio 'La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro', realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da Assovetro, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.

“Questo studio- commenta Marco Ravasi, Presidente di Assovetro- ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio* il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”.

Lo studio prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione * Fonte: Indagine Nomisma di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo.

Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Salute H24

NOTIZIE IN ANTEPRIMA E SEMPRE GRATIS

25/03/2025

VETRO BATTE CONCORRENTI, RICHIEDE MENO ENERGIA, EMETTE MENO CO2, RICICLO A 81,9%

Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla.

E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024. Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio 'La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro', realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da Assovetro, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.

"Questo studio- commenta Marco Ravasi, Presidente di Assovetro- ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio* il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi".

Lo studio prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO2 ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione * Fonte: Indagine Nomisma di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo.

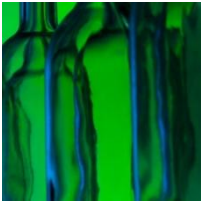
Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO2. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

Imballaggi a confronto: il vetro si conferma il materiale più sostenibile



È stato presentato il 18 marzo da Assovetro lo studio “La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro”, un’analisi comparativa firmata dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell’Università di Trento.

Il rapporto confronta le caratteristiche ambientali e le performance di riciclo di quattro materiali comunemente utilizzati per imballaggi di alimenti e bevande: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato. Tra i materiali per packaging esaminati, **il vetro** emerge per sostenibilità ambientale, con **minori consumi energetici, basse emissioni di CO₂ e un tasso di riciclo stimato all’81,9%** nel 2024. Un risultato che conferma i vantaggi ambientali di un materiale riutilizzabile e riciclabile potenzialmente all’infinito, con una filiera industriale consolidata e una materia prima seconda di alta qualità.

Lo studio di Assovetro ([socio](#) della Fondazione) offre un contributo tecnico utile al dibattito su imballaggi e sostenibilità, evidenziando come la scelta del materiale possa influire significativamente sull’impronta ambientale lungo l’intero ciclo di vita. Secondo i dati, **il vetro** consuma solo **14 litri di acqua per ogni kg prodotto**, contro i **1.000 dell’alluminio** e i **1.350 del multistrato**. Anche nella **produzione da riciclato** il vetro richiede **meno energia** (9 MJ/kg), seguito dal multistrato (24 MJ/kg), mentre PET e alluminio superano i 30 MJ/kg. In termini di **emissioni di CO₂**, la produzione del vetro genera circa 600 grammi per kg, rispetto al chilogrammo pieno del multistrato. Tuttavia, il report evidenzia anche **alcuni “up and down” tra i materiali**: vetro e alluminio si distinguono per l’efficienza della filiera di riciclo, mentre il multistrato resta il fanalino di coda con un tasso inferiore al 40% e una filiera complessa, in cui solo la componente cartacea viene realmente recuperata. Il PET mostra progressi, ma nel 2022 si è fermato a un tasso di riciclo del 60%, con margini di miglioramento nella raccolta e nel riuso in bottiglia. **Il peso** rappresenta ancora **un punto debole** per il vetro: una bottiglia da 500 ml può pesare fino a 15 volte una lattina di alluminio equivalente, sebbene siano state introdotte nel mercato **bottiglie da vino** fermo da 75 cl **alleggerite** a soli 300 grammi, a conferma di un impegno costante per **migliorarne l’efficienza**.

“Questo studio – ha dichiarato **Marco Ravasi, Presidente** di [Assovetro](#) – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto”.

Vetro alleato della sostenibilità: il packaging più riciclabile

20/03/25

Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande e alimenti, ma cosa distingue **il vetro** da altri materiali per contenitori come PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi **componenti chimici**, e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R, ovvero: riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, il 'vestito' di eccellenza per cibi e bevande, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024. Le qualità del **packaging in vetro** rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "**La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro**", **realizzato dal prof. Vincenzo Maria Sglavo**, dell'Università di Trento, e presentato da Assovetro. Lo studio compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging, individuandone pregi e criticità.

"Questo studio - ha detto Marco Ravasi, presidente di **Assovetro** - ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un **futuro sostenibile**. In questo panorama, il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere **riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche**. Il riciclo delle **bottiglie scure arriva fino al 90%**. Da non dimenticare poi che da un recente studio (si tratta di un'indagine Nomisma), il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto".

Uno dei fattori critici resta ancora il **peso delle bottiglie**, "ma stiamo lavorando - ha aggiunto Ravasi - per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo da 75cl che pesano 300 grammi".

Lo studio di Sglavo prende in esame, per valutare **l'impronta ecologica dei quattro contenitori standard di packaging**, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Ed emerge che tra i quattro materiali per contenitori esaminati, è il vetro a rappresentare quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di **inferiori emissioni di CO2** ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali (PET, alluminio e multistrato

poliaccoppiato). I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato, si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Vetro, cala la produzione del 3,4% nel 2024

Assovetro, a causa del calo dei consumi in Europa

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Il vetro, rivela uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro, ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta.

La minor impronta di Co2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

19 Marzo, 2024

Packaging: è il vetro il materiale più virtuoso nel riciclo

Una ricerca fa luce su qualità e riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging, individuandone pregi e criticità

AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ



[Angela Petroccione](#)

27 Marzo 2025 -



AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ - Tra gli imperativi della transizione ecologica quello della **valorizzazione degli scarti** sta assumendo una sempre maggiore centralità, volano per contribuire alla riduzione del consumo di risorse naturali, spinta che orienta e condiziona, in un modello organizzativo e produttivo che voglia essere concretamente circolare, la scelta della tipologia di **packaging** più in linea con l'obiettivo della **sostenibilità**.

All'interno del **nuovo paradigma** che sostiene lo schema detto delle 3 R, "Ripara - Riusa - Ricicla", tra le diverse opzioni disponibili sul mercato **il vetro** si presenta come soluzione strategica che può giocare un ruolo cruciale soprattutto per **bevande ed alimenti**.

Materiale inerte che garantisce una **perfetta conservazione** non interagendo in alcun modo con il contenuto, mantenendo sapori e profumi originali inalterati, impenetrabile ad agenti chimici e gassosi provenienti dall'esterno ed eccellente isolante termico, il vetro ha dalla sua proprio la possibilità di essere **riutilizzato infinite volte senza subire degradazione** durante il processo di riciclaggio, che può avvenire più volte senza compromettere le sue proprietà.



È quanto confermerebbe **anche lo studio comparativo "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro"**, realizzato dal prof. Vincenzo Maria Sglavo dell'**Università di Trento** e presentato da [Assovetro](#) il 18 marzo scorso, un contributo tecnico che si inserisce in maniera funzionale a supporto del dibattito su imballaggi e sostenibilità.

Al centro della ricerca il confronto con altri materiali più comunemente impiegati per contenitori come **PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato**, di cui lo studio prende in esame, per valutare l'impronta ecologica, la **produzione del materiale vergine**, il **processo di trasformazione** e la **produzione con materiale riciclato**. Dall'analisi dei dati e delle evidenze raccolte emergerebbe che tra i quattro materiali per contenitori esaminati il **vetro, il cui tasso di riciclo stimato per il 2024 toccherebbe l'81,9%**, richiederebbe **nella sua produzione i minori quantitativi di energia**, dunque **responsabile di inferiori emissioni di CO2** ed associabile a **consumi di acqua trascurabili**, se confrontato con gli altri tre materiali.

I processi di trasformazione per la conversione in contenitore non risulterebbero, invece, dissimili in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato, mentre vetro e alluminio vincerebbero **la sfida del riciclo**, con il multistrato che non supererebbe il 40%.

Lo studio offre anche una vista sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo evidenziando come vetro e alluminio ad oggi possano godere di sistemi e schemi di riciclo consolidati. Il vetro in particolare disporrebbe di una filiera in grado di garantire una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia, con sprechi quasi nulli. Nel confermare le superiori potenzialità del vetro in un'ottica di economia circolare la ricerca pone però anche l'accento su importanti aree di miglioramento rispetto alle quali l'industria di riferimento è chiamata ad intervenire.

Nota dolente resterebbe infatti l'alta densità: una bottiglia di vetro da 500 ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità, condizione che ne influenza negativamente l'impronta carbonica nei trasporti. Nonostante si stia lavorando per realizzare contenitori sempre più leggeri, arrivando in alcuni casi a bottiglie da vino fermo da 75cl che pesano 300 grammi, è dunque necessario restare focalizzati su questo aspetto per ridimensionarlo mantenendo inalterate le altre qualità e performance.

Vetro alleato della sostenibilità: il packaging più riciclabile

20/03/25

Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori come PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici, e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R, ovvero: riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, il ‘vestito’ di eccellenza per cibi e bevande, con un tasso di riciclo stimato dell’81,9% al 2024. Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio “La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro”, realizzato dal prof. Vincenzo Maria Sglavo, dell’Università di Trento, e presentato oggi da Assovetro. Lo studio compie un’analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging, individuandone pregi e criticità. “Questo studio – ha detto Marco Ravasi, presidente di Assovetro – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama, il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio (si tratta di un’indagine Nomisma), il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto”. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, “ma stiamo lavorando – ha aggiunto Ravasi – per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo da 75cl che pesano 300 grammi”. Lo

studio di Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori standard di packaging, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Ed emerge che tra i quattro materiali per contenitori esaminati, è il vetro a rappresentare quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali (PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato). I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato.

Quanto alla produzione di materiale riciclato, si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Tra gli 'up and down' che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%.

Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, mentre il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i quattro tipi di contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, 600 grammi per Kg il primo e 1 chilo ogni Kg. Anche in fatto di minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato è in testa il vetro con soli 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta poi la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. Quanto ai vantaggi ambientali del vetro, sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e si producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi

separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Quanto al multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento. In merito poi alla produzione dei contenitori, il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, che come detto è considerato il 'vestito' d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, sono l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 2023 e la prima metà del 2024, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, poi dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori

Vetro, cala la produzione del 3,4% nel 2024

Assovetro, a causa del calo dei consumi in Europa

19/03/2025

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Il vetro, rivela uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro, ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta.

La minor impronta di Co2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Vidrio, aluminio, mascota y múltiples capas: ¿cuál es el material más sostenible? El estudio que elimina todas las dudas



Laura Quintana
21 de marzo de 2025

Cuando se trata de **embalaje sostenible** la pregunta es siempre la misma: ¿cuál es el material más ecológico? La multicapa de vidrio, aluminio, mascotas y polimistas se encuentran entre los más comunes para el empaque de alimentos y bebidas, pero sus actuaciones ambientales no son todas las mismas. Un estudio de la Universidad de Trento hizo claridad, analizando las características de estos materiales en términos de consumo de energía, CO₂ y emisiones de reciclabilidad. Los resultados son claros: el vidrio confirma la muestra de sostenibilidad, pero con algún límite.

La investigación «La reciclabilidad de los materiales para contenedores: la especificidad del vidrio», creada por el profesor Vincenzo María I renunció a la Universidad de Trento, encargada por Assovetro y presentada en los últimos días en Roma ha decretado precisamente este material como el más realizado en términos de reciclabilidad y economía circular, sin embargo, también muestra los puntos en los que invertir para superar sus límites.

El vidrio: el rey del reciclaje, pero el peso importa

El estudio destaca cómo el vidrio es el material más sostenible desde el punto de vista de reciclaje, con una tasa estimada de 81.9% en 2024 y 90% de picos para botellas oscuras. A diferencia del plástico y el aluminio, se puede reutilizar y reciclar tiempos infinitos sin perder calidad, reduciendo así el consumo de recursos virgen.

Desde un punto de vista ambiental, la producción de vidrio virgen requiere menos energía que otros materiales, genera emisiones más bajas de CO₂ (600 gramos por kg de vidrio producido) y tiene un consumo de agua de solo 14 litros por kg. Números que lo hacen inmejorable en comparación con multicapa y aluminio, que consumen 1,350 litros y 1,000 litros de agua respectivamente por kg.

Pero hay un inconveniente: **El peso del vidrio**. Una botella de 500 ml pesa 15 veces más que una lata de aluminio de la misma capacidad. Esto significa mayores emisiones durante el transporte y más recursos necesarios para su manejo. Sin embargo, la industria está trabajando para reducir el peso de las botellas, con unos 75 formatos CL que hoy pesan solo 300 gramos.

Aluminio: excelente reciclabilidad, pero demasiados recursos para producirlo

El aluminio es otro material altamente reciclable, con una cadena de suministro bien estructurada. Sin embargo, el proceso de reciclaje presenta problemas críticos, como la necesidad de separarlo cuidadosamente de otros metales y el riesgo de oxidación, lo que puede reducir su calidad. El aluminio reciclado requiere mucha menos energía que la virgen y, por esta razón, representa una solución válida para el embalaje.

Su punto débil? El alto consumo de agua y el costo ambiental de la producción inicial. Aunque la lata es ligera y fácilmente transportable, el ciclo de producción de aluminio es uno de los más enérgicos.

La mascota: buenos números, pero demasiado plástico todavía no se recicla

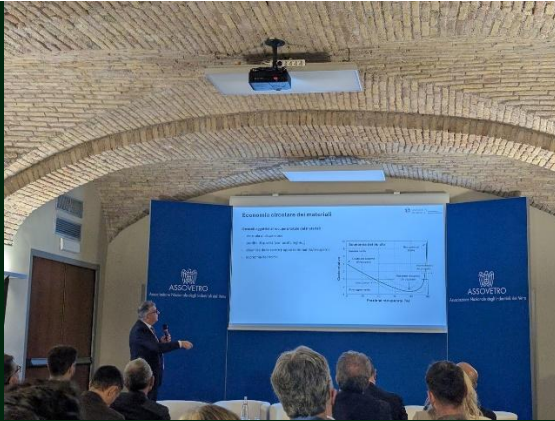
PET es el plástico más utilizado para botellas y contenedores de alimentos, pero su tasa de reciclaje aún está lejos del número de vidrio y aluminio: en 2022 se detuvo al 60%. El principal problema de la mascota es la dispersión ambiental: muchas botellas terminan en el medio ambiente o en los incineradores en lugar de en el sistema de reciclaje.

Otro aspecto crítico se refiere a la calidad del reciclado: la mascota, de hecho, no puede reciclarse indefinidamente sin perder características mecánicas, por lo que la mayoría del plástico reciclado no se reutilizan en la producción de botellas nuevas, sino en otros sectores (textiles, construcción, etc.).

Poliaccoppato multicapa: lo peor de la clase

El estudio confirma que la multicapa (conocida por muchos como Tetrapak, que es una marca que la produce) es el material menos reciclable entre los cuatro examinados. Este tipo de embalaje, que combina plástico, aluminio y papel, es difícil de separar y requiere sistemas de recuperación especializados. En Italia, solo dos fábricas de papel están equipadas para el reciclaje de esta fracción, lo que hace que el proceso sea complicado y costoso.

La tasa de reciclaje no excede el 40%, y solo la tarjeta se recupera de manera efectiva. Además, la multicapa es el material con el mayor consumo de agua (1.350 litros por kg), un hecho que lo hace insostenible a largo plazo.



A la luz de estos datos, el vidrio emerge como el material más sostenible para el envasado, gracias a su alta tasa de reciclaje, la posibilidad de reutilización infinita y el bajo impacto ambiental durante la producción. Sin embargo, el peso y el transporte siguen siendo desafíos para enfrentar.

El aluminio es una buena alternativa, pero requiere mucha energía para la producción inicial. Se puede mejorar la mascota, pero el plástico desechable sigue siendo un problema ambiental. Finalmente, la multicapa es el punto débil real del sistema de reciclaje, con una gestión aún problemática.

El vidrio es el que sobre todo recolecta las características para una mayor reciclabilidad y para responder mejor a los requisitos de economía circular que ahora es necesario traer dentro del sector industrial: el profesor Vincenzo Maria Splavo dijo a nuestros micrófonos que dirigió el estudio, ¿Razón? El vidrio es un material que no se degrade y, en consecuencia, todas las actividades de recolección, selección, molienda, lavado, limpieza, desinfección y reutilización no se someten a ningún fenómeno de degradación química o física que ocurra para el aluminio que oxida, para los materiales plásticos que se degradan en parte que el multicapa que es el mismo de plástico, aluminio y documento y degradan esto. En consecuencia, sin duda es el material que se puede reciclar en tiempos realmente infinitos y puede ser parte de los ciclos de producción con un ciclo cerrado, por lo tanto, de una botella riontito una botella, pero lo más interesante es que, de una botella de vidrio, puedo obtener una losa, lana de vidrio, microesferas para señales verticales, para ropa y cualquier otra cosa. Por lo tanto, es sin duda el material que sobre todo responde a los principios de sostenibilidad.

Por lo tanto, el vidrio es confirmado por el material privilegiado para la economía circular siempre que exceda algunos límites al enfocarse en la innovación, como Marco Ravasi, presidente de Sobrovero, nos especificó:

Uno de los factores críticos sigue siendo el peso de las botellas, pero estamos trabajando para hacerlos más ligeros y ligeros, hemos llegado a algunos casos a botellas de vino de 300 gramos de 75cl.

¿El futuro del embalaje sostenible? Innovación, reducción de residuos y una mejora en la recolección separada para maximizar la recuperación de materiales preciosos. Mientras tanto, una elección consciente puede marcar la diferencia, incluso la aparentemente mínima de los productos preferentes empaquetados en el vidrio.

HERALDO DE MADRID

Vetro, calo della produzione del 3,4% nel 2024

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori. Il vetro, rivela uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro, ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta.

La minor impronta di Co2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.



Vetro, la soluzione sostenibile negli imballaggi per alimenti. Lo studio



23/03/2025

Gli imballaggi in vetro sono ampiamente utilizzati nel packaging alimentare grazie alle sue proprietà di inerzia chimica, trasparenza e resistenza. Non degradando nel tempo, conserva inalterate le caratteristiche organolettiche degli alimenti, aspetto fondamentale per il mantenimento della qualità e della sicurezza alimentare. Inoltre, il vetro è riciclabile al 100% e può essere riutilizzato infinite volte senza perdere qualità e purezza. Questo ne fa un materiale di prima scelta nell'ottica della sostenibilità e dell'economia circolare. Il riciclo degli imballaggi in vetro e il suo riutilizzo contribuiscono in maniera significativa alla riduzione dei rifiuti e all'uso sostenibile delle risorse.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal professor **Vincenzo Maria Sglavo** dell'Università di Trento e presentato nei giorni scorsi **da Assovetro**; un'analisi sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati negli imballaggi: vetro, Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato.

"Un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile – ha detto **Marco Ravasi**, presidente di Assovetro – In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo

lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”.

Per valutare l'impronta ecologica dei quattro materiali presi in esame, lo studio analizza la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra questi materiali il vetro rappresenta quello che, nella sua produzione, richiede i minori quantitativi di energia ed è quindi responsabile di inferiori emissioni di CO₂, ed è associabile a consumi di acqua trascurabili. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore, invece, non risultano diversi per impronta di anidride carbonica e di energia. Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, rispettivamente con l'81% e il 70%, mentre il multistrato non supera il 40%. Questo e l'alluminio consumano più acqua, mentre si riscontra minor impronta di CO₂ nella produzione di vetro e multistrato. Meno energia per produrre un chilo di materiale riciclato sui riscontra nel vetro, seguito dal multistrato. Ma il vetro sconta la pesantezza dei contenitori: una bottiglia da 500 ml pesa circa 15 volte in più di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio analizza anche i sistemi di raccolta e riciclo dei quattro materiali. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali sono noti: si rimette in ciclo una risorsa, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e si producono minori emissioni: per ogni tonnellata di rottame di vetro utilizzata si riducono di 300 grammi le emissioni di CO₂.

L'alluminio per lattine è raccolto, in genere, insieme a plastiche e acciaio, da cui viene successivamente separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del Pet per la produzione di bottiglie ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo, nel 2022, del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Secondo gli ultimi dati di CoReVe, il consorzio del sistema Conai che si occupa del riciclo dei rifiuti di imballaggio in vetro, in Italia si è riciclato, nel 2023, il 77,4% dell'immesso al consumo, poco meno di 2 milioni e mezzo di tonnellate e, secondo gli ultimi numeri comunicati dal Conai, dovrebbe raggiungere l'81% entro il 2025. I vantaggi da punto di vista economico e ambientale parlano di 414 milioni di metri cubi di gas risparmiati: 2 milioni 400 mila tonnellate di emissioni di CO₂ evitate; quasi 4 milioni di tonnellate di materie prime risparmiate; 92 milioni di euro erogati ai Comuni dal consorzio per la raccolta differenziata e 410 milioni di euro economizzati per il mancato smaltimento in discarica.

“Per il quinto anno consecutivo, l'Italia supera il target europeo del riciclo del vetro, fissato al 75% – ha dichiarato a *Formiche.net* il presidente di

CoReVe **Gianni Scotti** – In dieci anni, grazie all’azione di sensibilizzazione dei cittadini da parte del consorzio e agli investimenti per l’implementazione di progetti e attrezzature (circa 20 milioni in tre anni) per il miglioramento della raccolta differenziata, abbiamo ottenuto un aumento di oltre il 27% della quantità di vetro riciclato, passando dal 70% al 77,4%, superiore al target europeo del 75% entro il 2030”. “Molto resta ancora da fare – ha concluso Scotti – per ottenere nel Sud del Paese gli stessi risultati del Nord, ma il trend di miglioramento del Meridione è evidente e incoraggiante”.

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione degli imballaggi in vetro. Il settore (bottiglie, vasi, flaconi, articoli per uso domestico) ha chiuso l’anno passato con un calo di produzione del 3,4% rispetto all’anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c’è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari del 24 e mezzo per cento. Per quanto riguarda il commercio estero, il trend negativo si riscontra nell’import e nell’export di bottiglie, mentre è molto positivo, in linea con la produzione, quello dei vasi.

AGENZIE DI STAMPA

Vetro, calo della produzione del 3,4% nel 2024

Assovetro, a causa del calo dei consumi in Europa

(ANSA) - ROMA, 19 MAR - Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Lo rivela Assovetro. Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare, complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Il vetro ha un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024, mentre il multistrato, secondo uno studio dell'Università di Trento commissionato da Assovetro, non supera il 40%. Multistrato e allumino sono i peggiori per consumo di acqua, rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg. Il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta.

La minor impronta di Co2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro, con 9 mega joule al chilo, seguito dal multistrato, con 24 mega joule al chilo. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

SEC

19-MAR-25 15:36

Dazi: Assovetro, -500 mln per filiera Italia se applicati a vino =

(AGI) - Roma, 19 mar. - L'eventuale attuazione di una politica piu' pesante in materia di dazi sull'export italiano di vino da parte degli Stati Uniti rischia di mettere a rischio, di conseguenza, anche la filiera del vetro in Italia: la caduta sarebbe stimata in almeno mezzo miliardo di euro all'anno. Lo ha sottolineato Marco Ravasi, presidente di **Assovetro**, l'associazione aderente a Confindustria che raggruppa la quasi totalita' (15 su 16) delle aziende di settore in Italia, nel corso della presentazione del rapporto annuale dello stato di salute di questo segmento produttivo. Il 50% del vetro prodotto dalle aziende italiane e' destinato all'export, e buona parte di questo e' appunto destinato al confezionamento di vino. I tre maggiori mercati italiani oltreconfine sono gli Usa in primo luogo, quindi l'Inghilterra, dove c'e' stata una impennata delle vendite di prosecco, e la Germania, sebbene questa ora stia attraversando una fase critica economicamente. Prima dell'annuncio dei nuovi dazi - rileva Ravasi - si vedeva un punto di miglioramento dell'export negli Usa, con un piu' 3% grazie alla spinta delle bollicine (+13%), e un +16% in Inghilterra, mentre in Germania si conferma il trend in discesa, -14%. (AGI)Rmu/Gin (Segue)

Dazi: Assovetro, -500 mln per filiera Italia se applicati a vino (2)=

(AGI) - Roma, 19 mar. - "Ora e' un momento di forte crescita, la prospettiva per il mercato italiano negli Stati Uniti e' di un impulso delle vendite del Prosecco per la fascia media di consumatori. Ma con i dazi il quadro cambia, e di molto e in maniera preoccupante. Il costo del rottame di vetro e' gia' a 5-600 euro a tonnellate. Il fatturato del packaging in vetro vale per l'Italia 4 miliardi di euro in crisi, ma con i dazi dobbiamo pensare a una flessione del 10-15%, per l'appunto mezzo miliardo di euro l'anno". Le aziende associate ad **Assovetro** sono 15, contano 38 stabilimenti e 7.660 addetti. Per l'85,5% si tratta di addetti maschi, la fascia di eta' prevalente e' quella 51-60 (35% del totale) e viene segnalato che c'e' un 12,3% di addetti di eta' fino a 30 anni, segno che la vetreria attrae i giovani come ambito occupazionale. Inoltre, la quasi totalita' degli addetti (96,4%) ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, il restante e' tra tempo determinato (1,9%) e apprendistato (1,7%). Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) e' calata del 5%, mentre c'e' stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, sono l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. Quanto alle stime per quest'anno, si parla di poco piu' di 2,8 milioni di tonnellate di vetro immesso al consumo, di cui circa 2,6 milioni di tonnellate e' vetro riciclato, con una percentuale che sale all'83,5% contro l'81,9 dello scorso anno. Invece per il 2026 le stime **Assovetro** dicono di circa 2,8 milioni di tonnellate di vetro immesso al consumo, di cui poco piu' di 2,6 milioni di tonnellate e' vetro da riciclo, per un tasso pari anche qui all'83,5%.

GI0591 3 ECO 0 R01

Ambiente: il vetro vincente nel packaging, riciclo sale all'82% =

(AGI) - Roma, 19 mar. - Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori come PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici, e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R, ovvero: riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, il 'vestito' di eccellenza per cibi e bevande, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024. Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal prof. Vincenzo Maria Sglavo, dell'Università di Trento, e presentato oggi da **Assovetro**. Lo studio compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging, individuandone pregi e criticità. "Questo studio - ha detto Marco Ravasi, presidente di **Assovetro** - ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama, il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio (si tratta di un'indagine Nomisma), il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto". Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, "ma stiamo lavorando - ha aggiunto Ravasi - per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo da 75cl che pesano 300 grammi". Lo studio di Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori standard di packaging, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Ed emerge che tra i quattro materiali per contenitori esaminati, è il vetro a rappresentare quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO2 ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali (PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato). I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato.(AGI)Rmu/Pit

Vetro, per produrlo meno energia e meno emissioni di altri materiali: riciclo oltre 80%

Roma, 19 mar (**GEA**) - Tra il vetro, il pet, l'alluminio e il multistrato, materiali utilizzati per contenitori, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. E' quanto emerge dallo studio 'La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro', realizzato da Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento e presentato da **Assovetro**. La possibilità di riusarlo infinite volte, inoltre, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici, e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R - riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso stimato dell'81,9% al 2024. Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta poi la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO₂. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo

Vetro, cala produzione di contenitori in Italia (-3,4%) e Europa (-8%)

Roma, 19 mar **(GEA)** - Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, “vestito” d’eccellenza per cibi e bevande. Lo sottolinea lo studio 'La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro', realizzato da Vincenzo Maria Sglavo dell’Università di Trento e presentato da **Assovetro**. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all’anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c’è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell’export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l’import (+44%) e l’export (+13,8%) dei vasi. La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all’8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare complice la guerra in Ucraina, l’impennata dei prezzi dell’energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l’eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori. RIB

Vetro, Ravasi (Assovetro): Lavoriamo a leggerezza, realizzate bottiglie da 300 gr

Vetro, Ravasi **(Assovetro)**: Lavoriamo a leggerezza, realizzate bottiglie da 300 gr Roma, 19 mar **(GEA)** - "Un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi”. Lo ha detto Marco Ravasi, Presidente di **Assovetro**, presentando lo studio 'La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro', realizzato da Vincenzo Maria Sglavo dell’Università di Trento.

RIFIUTI. VETRO BATTE CONCORRENTI, RICHIEDE MENO ENERGIA, EMETTE MENO CO2, RICICLO A 81,9%
VETRO, PET, ALLUMINIO E MULTISTRATO, QUATTRO PACKAGING A CONFRONTO

(DIRE) Roma, 19 mar. - Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio 'La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro', realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da Assovetro, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.

"Questo studio- commenta Marco Ravasi, Presidente di Assovetro- ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio* il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi".(SEGUE)

(Com/Ran/Dire)

11:03 19-03-25

NNNN

RIFIUTI. VETRO BATTE CONCORRENTI, RICHIEDE MENO ENERGIA, EMETTE MENO CO2, RICICLO A 81,9% -2-

(DIRE) Roma, 19 mar. - Lo studio prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO2 ed è associabile a

consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione * Fonte: Indagine Nomisma di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.(SEGUE)

(Com/Ran/Dire)

11:03 19-03-25

NNNN

RIFIUTI. VETRO BATTE CONCORRENTI, RICHIEDE MENO ENERGIA, EMETTE MENO CO2, RICICLO A 81,9% -3-

(DIRE) Roma, 19 mar. - Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO2. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

(Com/Ran/Dire)

NNNN

IMPRESE. ASSOVIETRO: CALA PRODUZIONE VETRO, IN 2024 -3,4%
GIÙ PRODUZIONE CONTENITORI IN ITALIA E EUROPA, EXPLOIT PER I VASI

(DIRE) Roma, 19 mar. - Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Sono i dati che comunica Assovetro.

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare cpllice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

(Com/Ran/Dire)
11:06 19-03-25

IMPRESE. ASSOVIETRO: CALA PRODUZIONE VETRO, IN 2024 -3,4%
GIÙ PRODUZIONE CONTENITORI IN ITALIA E EUROPA, EXPLOIT PER I VASI

(DIRE) Roma, 19 mar. - Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Sono i dati che comunica Assovetro.

Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un

calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare cmplice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

(Com/Ran/Dire)
11:06 19-03-25

Rifiuti: vetro campione economia circolare, riciclo oltre 81% nel 2024/PREVISTO

di Tommaso Tetro

Roma, 19 mar. (**LaPresse**) - Vetro campione di economia circolare, con un riciclo che supera l'81% nel 2024. E' la sintesi che si evince dallo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori, presentato da **Assovetro** a Roma. Lo studio - realizzato da Vincenzo Maria Sglavo dell'università di Trento - offre un'analisi sulle qualità e la riciclabilità dei quattro materiali per il packaging più diffusi: vetro, Pet, alluminio, multistrato. Il vetro - viene spiegato - "per la sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, emette meno CO2, ed ha un tasso di riciclo dell'81,9% nel 2024". Lo studio prende in esame tre elementi per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori: la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione, la produzione con materiale riciclato. Tra i materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, ed è responsabile di inferiori emissioni di CO2 e consumi di acqua trascurabili. Per quanto riguarda la produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per kg e 1 kg ogni kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di "una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 grammi le emissioni di CO2". Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio-novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi. Secondo il presidente di **Assovetro** Marco Ravasi "un corretto riciclo del packaging è la chiave per un futuro sostenibile. Il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza perdere le sue qualità". EN

Assovetro: cala del 3,4% produzione packaging nel 2024, ma meno che in Europa

ROMA (MF-NW)--Cala la produzione dei contenitori in vetro: nel 2024 è scesa del 3,4%. Crisi geopolitica e clima di incertezza sono stati i fattori principali di questa contrazione. Lo comunica Assovetro, l'Associazione nazionale degli industriali del vetro aderente a Confindustria.

In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio - novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

Anche in Europa la produzione dei contenitori in vetro ha registrato una flessione, ma più consistente rispetto a quella italiana: tra la prima metà del 2023 e la prima metà del 2024, è stata pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda europea nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare come conseguenza della guerra in Ucraina, dell'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda. Di segno positivo invece il tasso di riciclo: era del 77,4% nel 2023 ed è stimato all'81,9% nel 2024.

Assovetro ha anche presentato lo studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio analizza le qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, Pet, alluminio e multistrato poliaccoppiato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO2 ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali.

"Questo studio - ha detto Marco Ravasi, presidente di Assovetro - ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%".

RIFIUTI, VETRO IL PIU' RICICLABILE MA PRODUZIONE IN CALO

(9Colonne) Roma, 19 mar - Il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024. Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato da Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da **Assovetro**, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità. Questo studio - ha detto Marco Ravasi, presidente di **Assovetro** - ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi". Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO2 ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO2 rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio. Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO2 tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità. Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di CO2. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

ageei.eu - Imballaggi, presentato lo studio sulla riciclabilità dei materiali per contenitori: vetro al top

Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024.

Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da **Assovetro**, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità.

Questo studio – ha detto Marco Ravasi, Presidente di **Assovetro** – ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio* il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi".

Eco-proprietà, up and down, riciclo

Lo studio del Prof. Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO₂ ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con gli altri tre materiali. I processi di trasformazione per convertire il materiale in contenitore non risultano, invece, dissimili, in termini di impronta di anidride carbonica e di energia, tra vetro, alluminio, PET e multistrato. Quanto alla produzione di materiale riciclato si registrano sempre riduzioni nell'energia richiesta e nell'impronta di CO₂ rispetto al materiale vergine, soprattutto per l'alluminio.

Tra gli up and down che emergono dallo studio, vetro e alluminio vincono la sfida del riciclo, mentre il multistrato non supera il 40%. Multistrato e alluminio sono i peggiori per consumo di acqua rispettivamente con 1.350 litri e 1.000 litri ogni Kg, il vetro consuma invece solo 14 litri per chilogrammo di materia prodotta. La minor impronta di CO₂ tra i 4 contenitori esaminati si riscontra nella produzione di vetro e multistrato, rispettivamente 600 grammi per Kg e 1 Kg ogni Kg. Il minor utilizzo di energia per produrre un kg di materiale riciclato vede in testa il vetro 9 Mj/Kg, seguito dal multistrato con 24 Mj/Kg. Il vetro sconta però la sua alta densità: una bottiglia da 500ml pesa circa 15 volte in più, ad esempio, di una lattina di alluminio della stessa capacità.

Lo studio si focalizza anche sui sistemi di raccolta differenziata e riciclo. Il vetro e l'alluminio godono di raccolte e schemi di riciclo consolidati. Il vetro dispone di una filiera che garantisce una materia prima seconda di ottima qualità per produrre nuova materia con sprechi quasi nulli. I vantaggi ambientali del vetro sono molteplici: si rimette in ciclo una risorsa mineraria, si riducono i rifiuti, si consuma meno energia e producono meno emissioni. Per ogni tonnellata di rottame utilizzata si riducono di 300 gr le emissioni di

CO2. L'alluminio per lattine è raccolto comunemente insieme a plastiche e acciaio, da cui viene poi separato per produrre materia prima seconda. Gli aspetti critici riguardano i fenomeni ossidativi che riducono l'efficienza della riciclabilità. Il riciclo del PET per la produzione di bottiglie e contenitori ha avuto un avvio lento, con tassi di riciclo nel 2022 del 60%. Per il multistrato poliaccoppiato, solo la carta è la frazione realmente recuperata e solo due cartiere in Italia sono specializzate nel suo trattamento.

Cala la produzione di contenitori in Italia e Europa, exploit per i vasi

Il perdurare della crisi geopolitica e il clima di incertezza hanno fatto registrare nel 2024 un calo dei consumi in tutta Europa, Italia compresa, e di conseguenza anche della produzione dei contenitori in vetro, "vestito" d'eccellenza per cibi e bevande. Il settore dei contenitori in vetro (bottiglie, vasi, flaconeria, articoli per uso domestico) ha chiuso il 2024 con un calo della produzione del 3,4% (totale vetro cavo) rispetto all'anno precedente. In particolare, la produzione di bottiglie (3,6 milioni di tonnellate) è calata del 5%, mentre c'è stato un exploit nella produzione di vasi alimentari con un +24,5%. Per quanto riguarda il commercio estero (gennaio – novembre 2024) il trend negativo si riscontra nell'export ed import di bottiglie, rispettivamente -7,8% e -9,7%. Estremamente positivo, invece, in linea con la produzione, l'import (+44%) e l'export (+13,8%) dei vasi.

La produzione europea dei contenitori in vetro ha registrato una flessione più consistente tra la prima metà del 23 e la prima metà del 24, pari all'8% in tonnellate e al 5% in unità. Dopo una forte domanda nel 2021 e nel 2022, dal 2023 la produzione ha iniziato a calare complice la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi dell'energia in Europa, il calo del consumo di alcol, l'eccesso di offerta e la riduzione della domanda di vetro per contenitori.

Sostenibilità, studio su riciclabilità materiali per contenitori: vetro il più 'green'

(Energia Oltre) Roma, 19/03/2025 - Gli imballaggi svolgono un ruolo cruciale nel contenere, proteggere e conservare bevande ed alimenti, ma cosa distingue il vetro da altri materiali per contenitori? La possibilità di riusarlo infinite volte, senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici e di declinare la regola fondamentale della sostenibilità dei materiali, quella delle tre R -riusa-ripara-ricicla. E proprio il riciclo è uno dei punti di forza del vetro, con un tasso di riciclo stimato dell'81,9% al 2024. Le qualità del packaging in vetro rispetto ad altri contenitori sono contenute nello studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato dal professor Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento. Lo studio, presentato da **Assovetro**, compie un'analisi approfondita sulle qualità e la riciclabilità dei materiali maggiormente utilizzati come packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità. Questo studio - ha detto Marco Ravasi, Presidente di **Assovetro** - ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile. In questo panorama il vetro si presenta con tutte le carte in regola: può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%. Da non dimenticare poi che da un recente studio* il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma stiamo lavorando per realizzarle sempre più leggere, siamo arrivati in alcuni casi a bottiglie da vino fermo 75cl di 300 grammi".